TORINO
Anno 76 - Num. 240
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

GIOVEDI'
8 Ottobre 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA SENTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nei testi del giornale (tal. 41-330): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Bertola Teresa 7, telefoni 41-330 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 70, Semestre L. 36, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 92, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1560.

Le folgoranti imprese del "Barbarigo,, accendono di ammirazione alleati e neutri

Enzo Grossi promosso capitano di vascello - Il Führer conferisce all'affondatore la Croce di cavaliere della Croce di Ferro

Bollettino n. 864

Il Quartier generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente bollettino numero 864:

Vivace attività di elementi esploranti e delle opposte aviazioni sul fronte egiziano. Battaglie contrarse di unità terrestri hanno distrutto un apparecchio nemico; un altro è stato abbattuto da nostri cacciatori.

Su Malta, nel corso di azioni di bombardamento effettuate da nostre formazioni, il nemico perdeva due «Spitfire» in duelli aerei con la caccia tedesca.

Dalle operazioni di guerra degli ultimi giorni due velivoli non hanno fatto ritorno.

La premiazione del siluratore per merito di guerra

Roma, 7 ottobre.

Con decreto reale in corso di registrazione, il capitano di fregata Enzo Grossi è promosso capitano di vascello per merito di guerra.

Si apprende che l'eroico sommergibilista comandante Enzo Grossi, quando fu promosso capitano di fregata per merito di guerra, dopo il primo affondamento, alcuni mesi or sono, non avrebbe dovuto più compiere missioni di guerra perchè aveva diritto di passare al comando di più grossa unità.

Il comandante Grossi ha tanto insistito che, infine, ha ottenuto di tornare al suo equipaggio per condurlo un'altra volta alla vittoria. A chi gli chiedeva il perchè di questa sua insistenza nella quale era implicita la rinuncia ad un comando superiore, Grossi, con la semplicità degli uomini di mare, rispose: «Voglio fare un altro colpetto: poi mi vedrà».

L'alta onorificenza concessa dal Führer

Berlino, 7 ottobre.

Il Führer ha oggi insignito il comandante del sommergibile italiano *Barbarigo* Enzo Grossi della Croce di cavaliere dell'Ordine della Croce di Ferro.

Nei circoli berlinesi si sottolinea come con questo gesto il Führer abbia inteso esprimere il ringraziamento e il riconoscimento di tutto il popolo germanico per l'eroico e glorioso atto compiuto dal comandante italiano affondando nella notte sul 6 ottobre una nave da battaglia americana tipo «Mississipi». *(Stefani)*

Un gesto di valore che non ha precedenti

Berlino, 7 ottobre.

Pur avendo segnalato fin da ieri sera con quale vivissima partecipazione sia stata accolta negli ambienti tedeschi la notizia della nuova strepitosa vittoria riportata dal comandante del *Barbarigo*, mancheremmo al nostro dovere di cronisti se ci astenessimo oggi dal farvi cenno della straordinaria eco di entusiasmo che l'impresa del capitano Grossi ha continuato oggi a suscitare in tutta l'opinione pubblica dell'amica e alleata Germania.

Forgiato attraverso le ardue battaglie combattute fianco a fianco, sui fronti della Balcania, del nord Africa e della Russia così come nell'Atlantico, il cameratismo d'armi italo-tedesco non aveva certo bisogno di nuove vampe per rafforzare la sua tempra.

E' tuttavia un fatto che il riconoscimento tributato da parte tedesca verso i camerati dell'Italia fascista non si è mai manifestato con altrettanto slancio e in forma altrettanto plebiscitaria come questa volta.

Le parole di fervida ammirazione con cui il feld-maresciallo Rommel si è espresso sabato scorso nei confronti del soldato italiano hanno trovato oggi la più clamorosa e totalitaria conferma in questo spontaneo riconoscimento tributato dall'intero popolo tedesco.

Quasi a sintetizzare simbolicamente l'ondata di entusiasmo traboccante in tutti i cuori germanici, il Führer ha conferito a Enzo Grossi il cavalierato dell'Ordine della croce di ferro. L'annunzio diramato dal Gran Quartier generale con speciale comunicato è stato accolto con la più viva soddisfazione da parte di tutta l'opinione pubblica tedesca, che, nella simpatica immediatezza di questo gesto di Hitler, vede per l'appunto riflettersi il suo stesso irrefrenabile slancio ammirativo.

Come si sa, al comandante del *Barbarigo* già era stata assegnata da parte tedesca, sin dal maggio scorso, a seguito dell'affondamento della nave da battaglia americana tipo «Maryland», la croce di ferro di prima classe. Questa nuova distinzione militare — la più alta sin qui assegnata da parte tedesca a combattenti stranieri — consacra il valore senza precedenti dell'affondatore italiano, il solo sommergibilista nel mondo che, come sottolineano espressamente questi ambienti tecnici, abbia saputo realizzare la temeraria impresa di colpire e affondare due navi da battaglia nemiche.

Le unità di questo tipo, rilevano i più autorevoli scrittori tedeschi in materia navale, non si avventurano mai sole in aperto mare; la doppia vittoria del comandante Grossi presuppone pertanto il superamento di straordinarie difficoltà.

«Che cosa significhi portare a compimento un attacco contro una grande unità nemica superando il cordone di sicurezza stabilito dal concentramento delle unità di scorta, noi tutti tedeschi lo sappiamo attraverso il racconto dei comandanti degli *U-boot*. Occorre per questo una audacia senza pari, un perfetto dominio della propria arma e nello stesso tempo, per quanto riguarda appunto l'arma stessa, un materiale e un meccanismo di primissimo ordine. Tutte queste qualità — scrive questa sera la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — si sono trovate riunite nel comandante Grossi, nei suoi immediati collaboratori, nell'intero equipaggio del *Barbarigo*, infine nel sommergibile stesso e nei suoi formidabili siluri».

Il fatto che il capitano Grossi abbia saputo ripetere un'impresa di tanta portata — aggiunge un altro competente tecnico — dimostra come sarebbe fuori luogo pensare a uno straordinario favore della fortuna.

«La fortuna non aiuta due volte se non chi se lo sa meritare, nel caso specifico chi brilla per doti eccezionali di valore. E un valore eccezionale costituisce appunto la nota caratteristica di tutta la carriera di questo magnifico combattente italiano del mare. E' pertanto il senso di gratitudine e il riconoscimento dell'intero popolo tedesco che il Führer ha voluto esprimere al comandante Grossi, assegnandogli il cavalierato della croce di ferro per un gesto di valore che non ha precedenti.

«Il nome di Enzo Grossi rimane scritto a lettere d'oro nello stesso libro che ricorda le gesta dei nostri eroi più famosi».

L'occhio e l'orecchio di un gruppo di batteria puntate su Stalingrado. (Foto D. V.)

La discordia fra gli alleati

Roosevelt non parla

Stoccolma, 7 ottobre

Si ha da Washington che alla odierna conferenza della stampa, tenuta alla Casa Bianca a Washington, numerosi giornalisti hanno chiesto al Presidente Roosevelt che cosa pensasse della dichiarazione di Stalin e se il governo nord-americano intendesse rispondere. Roosevelt si è categoricamente rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione.

Il corrispondente da Londra del *Dagens Nheter* informa che il rifiuto di Churchill di rispondere a domande rivoltegli ieri ai Comuni circa il modo in cui devono interpretarsi le recenti dichiarazioni di Stalin ha vieppiù aumentato la tensione ed il nervosismo che già si erano fatti sentire in questi giorni negli ambienti politici londinesi. Si intuisce che dietro le parole di Stalin si nasconda tutta la gravità della situazione attuale e ci si domanda se ignorarla, come il governo intende fare, non sia il principio di un altro grave errore alleato. Si ammette in certi ambienti responsabili che il secondo fronte non debba essere subordinato alla propria comodità ma debba essere in funzione dei movimenti del nemico e dei pericoli cui è sottoposta l'alleata Russia. «La tabella dei tempi per il secondo fronte non funziona — scrive ad esempio il *Daily Telegraph* — e Stalin ha voluto far presente anche agli anglo-americani la necessità che l'aiuto, se pure verrà, venga tempestivamente».

LA SITUAZIONE

● Washington continua a tacere sull'affondamento della nave da battaglia «Mississipi». Ma è un silenzio che non inganna nessuno. Il nome di Enzo Grossi risuona dovunque come quello del «primo sommergibilista del mondo»: due corazzate nemiche sono state colate a picco dai suoi siluri! Tutti gli equipaggi dei sommergibili dell'Asse fremono di orgoglio alla gesta che è un pegno sicuro di vittoria: la coalizione anglosassone sarà sconfitta sul mare. Il Tripartito possiede i mezzi e la volontà ostinata di superare l'avversario nel grandioso duello ingaggiato fra i sommergibili e i cantieri di costruzioni navali.

● Il Bollettino germanico ci dà notizia dell'occupazione di una località nel Caucaso orientale, Malgobek, che non è segnata nelle carte geografiche ma che ha una notevole importanza. Essa si trova sulla strada da Mozdok a Grozni ed è già nel cuore della zona petrolifera: infatti i pozzi di Malgobek producevano già prima della guerra un milione di tonn. annue e il bacino è ancora giovane, sfruttato appena da un decennio. Sembra che la linea principale di resistenza sovietica sia stata profondamente spezzata e che quindi ci si possa ormai attendere nella pianura un'avanzata abbastanza rapida. Nel settore di Stalingrado le truppe tedesche stringono l'anello intorno alle truppe accerchiate a nord-ovest della città. Ripetiamo che nel quadro generale della battaglia interessa più che la lotta nei quartieri urbani quanto avviene a nord di Stalingrado: si tratta di eliminare la testa di ponte che i russi vogliono conservare ad ogni costo ad occidente del Volga fra la città e lo sbarramento aliento continuato sulle rive del Don dall'*Armir* pilastro incrollabile malgrado i rinnovati attacchi di Timoscenko.

● La polemica fra i nostri nemici in seguito alla lettera di Stalin non accenna a placarsi; invano ci sono stati richiami a non lavare i panni sporchi sotto lo sguardo delle Potenze dell'Asse. Ma anche se i giornali tacessero il contrasto è nei fatti ed è insopprimibile: da un lato gli anglosassoni puntano sulla carta russa per ottenere lo sfiancamento della Germania; dall'altro Stalin capisce che la sua funzione è proprio quella da lui tante volte deprecata di *togliere le castagne dal fuoco per conto altrui* e strapita e insiste per l'apertura immediata del secondo fronte. Gli inglesi che dovrebbero fornire il materiale umano per delle nuove Dieppe sono i più restii e non mancano di aspre ritorsioni anche verso i nord-americani che condurrebbero la guerra con criteri isolazionisti. Che il Tripartito continui duro, inflessibile la lotta e verranno sempre più a galla i fondamentali dissensi dell'ibrida coalizione plutobolscevica.

● La propaganda nemica ogni tanto segue il metodo di attribuire all'Asse dei progetti ultragrandiosi per poi vantare come una propria vittoria il fatto che non siano stati raggiunti. Noi possiamo adottare questo metodo con maggior fondatezza basandoci su esplicite affermazioni del nemico. Sapete secondo il *Sunday Times* quali sarebbero gli obiettivi anglosassoni nel prossimo inverno? Cacciare le truppe dell'Asse dall'Africa e rioccupare la Birmania e Giava. Fra cinque mesi ne riparleremo.

a. s.

L'omaggio della stampa spagnola al "primo sommergibilista del mondo,,

Madrid, 7 ottobre.

L'impresa del sottomarino *Barbarigo* trova nella stampa spagnola una eco grandiosa. Molti giornali, come la *Vanguardia*, pubblicano la notizia dell'affondamento della corazzata americana con un titolo su una pagina intera.

La *Solidaridad Nacional* dedica all'impresa del capitano Grossi gran parte della prima pagina. Il *Diario da Barcelona* che è il più antico giornale della Spagna e che per il suo spirito conservatore e moderato occupa in un certo senso una posizione speciale nel concerto della stampa spagnola, intitola un articolo del suo redattore di politica estera con queste parole: «Grossi, il primo sommergibilista del mondo».

L'autorevole commentatore, dopo avere riferito sobriamente le due straordinarie vittorie, ottenute il 20 maggio e il 5 ottobre col *Barbarigo* scrive: «Una cosa è fuori dubbio: il capitano di fregata della regia Marina italiana, Enzo Grossi, è oggi il sommergibilista più famoso del mondo. Quando egli, a bordo del suo ormai celebre *Barbarigo*, affondò la sua prima corazzata, egli uguagliò l'impresa compiuta dal collega tedesco, Prien, che nell'ottobre del 1939 affondò a Scapaflow la corazzata britannica di 29.150 tonnellate *Royal Oak*. Da ieri Enzo Grossi è l'unico sommergibilista del mondo che abbia colato a picco due corazzate, e per una curiosa coincidenza tutte e due nelle acque di massima vicinanza alle coste americane ed africana, benchè la *Maryland* sia stata affondata quasi in vista delle coste brasiliano e la *Mississipi* lo sia stata di faccia al litorale di Sierra del Leone. «In entrambi i casi il *Barbarigo* ha compiuto la sua impresa in circostanze particolarmente meritorie, giacchè non si trovava in condizioni favorevoli, perchè coi nemici all'agguato. La gravità di tale affermazione è dimostrata dal fatto che, in entrambi i casi, il *Barbarigo* non affondò le sue vittime mediante un tiro fortunato, ma dovette lanciare quattro salve successive di siluri.

Una corrispondenza romana della *Vanguardia* in un lungo articolo telegrafico dedicato all'impresa del capitano Grossi, mette in rilievo la figura personale di questo ufficiale italiano, che nacque sulle coste del Brasile, ricordando fra l'altro la visita che il comandante del *Barbarigo* fece ai corrispondenti esteri a Roma dopo l'affondamento della *Maryland*. «Ricevemmo in quella occasione, l'impressione diretta — scrive il giornalista — di un'impresa che allora potè attribuirsi ad una felice alleanza della fortuna e della perizia, ma che oggi si ripete come una prova indubitabile della preparazione eccellente dei sommergibilisti dell'Accademia di Livorno. «Enzo Grossi comparve improvvisamente nella sala delle conferenze della stampa, vestito in borghese e con aria di sorprendente naturalezza. In poche parole narrò l'episodio e dal suo contegno capimmo che era uomo incapace di dare importanza eccessiva alla sua prodezza. Il trionfo appariva sgombro di attribuzioni umane in un racconto conciso e denso di dati e di cifre».

Vanguardia mette molto opportunamente in rilievo il magnifico apporto dei marinai italiani alla battaglia dell'Atlantico, in relazione col panorama politico generale della guerra. La bandiera italiana, che corre nelle solitudini atlantiche, lontano dal Mediterraneo famigliare, «ha significa, secondo il giornale, che l'Italia abbia ambizioni superiori a quelle che le permettono i suoi diritti, bensì che essa ci contribuire dovunque sia alla vittoria dell'Asse, per consolidare in tal modo le rivendicazioni che un giorno enunciò». L'impresa del *Barbarigo* viene a confermare i motivi per i quali lotta l'Italia contro la formidabile congiura dei paesi, che hanno cristallizzato il loro disprezzo delle realtà europee nelle spine pungenti della carta dell'Atlantico».

Riccardo Forte

L'impressione in Giappone

Tokio, 7 ottobre.

Lo *Yomiuri Hoci* e gli altri giornali pubblicano sotto grandi titoli la notizia dell'affondamento della corazzata nord-americana *Mississipi*. Essi rilevano che la Marina italiana da guerra ha in brevissimo periodo di tempo arrecato un grave colpo alla marina degli Stati Uniti affondando due delle sue più grandi e potenti corazzate.

Vidussoni dal Führer a lungo cordiale colloquio

Berlino, 7 ottobre.

Si ha dal Quartier generale del Führer:

Il Führer ha ricevuto oggi il Segretario del P. N. F., Aldo Vidussoni, ed ha avuto con lui un lungo cordiale colloquio. L'udienza, alla quale hanno preso parte anche il capo del Comando supremo delle Forze armate feldmaresciallo Keitel ed il direttore della Cancelleria del Partito nazionalsocialista Reichsleiter Bormann, ha avuto luogo a conclusione di un viaggio al fronte durante il quale l'ospite italiano ha visitato le truppe italiane operanti all'est.

A proposito del ricevimento l'agenzia D.N.B. diramò i seguenti particolari: «L'Exc. Vidussoni si trovava di ritorno da una visita al fronte orientale dove egli tra l'altro aveva distribuito ai soldati, e segnatamente ai feriti dell'Armata italiana operante nel settore sud, i pacchi-dono che erano stati loro inviati con treno speciale dalla città di Milano.

Durante il suo colloquio con il Führer il Segretario del Partito Fascista Vidussoni che — quale volontario della Legione italiana nella guerra civile spagnola ha perduto una mano per lo scoppio di una bomba lanciatagli a bruciapelo e che per i suoi atti di valore in guerra è decorato di medaglia d'oro — ha riferito sull'impressione riportata durante la sua visita al settore del fronte italiano dell'Est.

Al termine del colloquio, Vidussoni ha presentato al Führer le persone del suo seguito.

Il direttore della Cancelleria del Partito Nazionalsocialista, Reichsleiter Bormann, aveva precedentemente offerto un pranzo in onore dell'illustre ospite italiano cui hanno partecipato da parte germanica, tra gli altri, il capo delle S.S. Himmler, il capo della stampa del Reich dottor Dietrich, nonchè altre importanti personalità militari e politiche del Quartier generale del Führer.

Standley ha un incontro con Stalin e si appresta a partire per Washington

Il dittatore rosso contro inglesi e americani; inglesi contro americani; americani contro inglesi e russi

Berna, 7 ottobre.

(*S.*) - E' vero che a Londra e a Washington si cerca di diminuire l'importanza della lettera di Stalin all'*Associated Press*, ma basterebbe il fatto che, come ha confermato Roosevelt ai giornalisti, l'ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca William Standley sia per fare il viaggio a Washington a scopo di riferire al presidente sulla situazione e prendere istruzioni, a dimostrare invece tutto il peso che gli interessati danno al gesto di ribellione di Stalin. Che l'ambasciatore inglese Clark-Kerr si sia limitato a conferire con quello americano e gli abbia lasciato il compito degli ulteriori passi per chiarire la situazione non può meravigliare, perchè ciò è semplicemente una nuova conferma dello stato di vassallaggio inglese verso gli Stati Uniti. Spettava al super-stratega Roosevelt di decidere sul da farsi sulla base dei rapporti che riceverà dall'ambasciatore e dai suoi due addetti militari a Mosca.

I colloqui di Mosca

Niente trapela per ora degli schiarimenti che Molotof e Stalin (col quale Standley si è intrattenuto oggi) hanno potuto fornire ai rappresentante diplomatico americano, ma certo non si erra supponendo che abbiano confermato l'ultimatum pubblicamente lanciato agli alleati affinchè mantengano le loro promesse sotto pena di vedere la Russia staccarsi dall'alleanza per l'assoluta impossibilità di continuare la lotta.

Il silenzio che Churchill ha ostinatamente mantenuto ieri ai Comuni ha prodotto nel paese una impressione disastrosa. Il pubblico inglese vorrebbe ora sapere semplicemente questo: se possa o no essere evitato il distacco della Russia dall'alleanza o la sua capitolazione, il che è la stessa cosa.

Ma l'elemento più grave dell'atteggiamento di Churchill viene comunque riscontrato nel suo assoluto silenzio, perchè gli sarebbe stato facile pronunciare qualche frase generica di assicurazione, sia per quanto riguarda il lato militare della questione sia per quanto riguarda il lato politico dei rapporti con i Soviets se non avesse ritenuto troppo azzardato il farlo. Anzi il corrispondente della *Suisse* mette in evidenza una frase enigmatica del primo ministro: «Prego la Camera di non insistere in un momento così grave di significato». Che cosa ha voluto dire Churchill, si domandano i corrispondenti da Londra, con questa frase? S'è voluto riferire al momento militare o al momento diplomatico? Comunque essa significa che o nell'uno o nell'altro campo si è ormai giunti ad una crisi, e a questo proposito si ricorda a Londra che Lyttleton, ministro della produzione britannica, in un discorso pronunciato tempo fa, disse: «I prossimi ottanta giorni saranno i più gravi della nostra storia».

Dichiarazioni di Standley

Il corrispondente della *Suisse* ne conclude: «L'avvenire resta misterioso, quasi insondabile per l'opinione pubblica inglese. Ciò che è bene stabilito è che non bisogna assistere passivamente alla fuga del tempo, ma agire presto».

La stampa inglese per calmare l'ansia del pubblico di fronte a simile mistero ai appiglia oggi all'intervento dell'ex ministro della guerra, Stanley, nella discussione di ieri. Stanley disse per calmare i deputati che Churchill è l'ultimo uomo che abbia bisogno di essere spronato, e i giornali citano questo giudizio come prova che il paese è guidato con mano sicura da un uomo combattivo che certo sarà pronto a passare all'azione allorquando sarà giunto il momento opportuno. Inutile dire che se finora ha rinviato l'offensiva, ne ha avuto i suoi buoni motivi che non possono essere spiegati al pubblico, e pertanto l'impazientissimo Stalin dovrà dedurre dal viaggio che compione l'ambasciatore americano e i due addetti militari statunitensi che gli alleati intendono seriamente accelerare l'intervento. I giornali ufficiosi continuando di questo passo al lanciano in assicurazioni sulla stretta collaborazione che esisterebbe fra Washington Londra e Mosca e sui frutti che ben presto essa dovrebbe apportare a vantaggio di tutti.

Inoltre pubblicano in grande evidenza le dichiarazioni fatte dall'ambasciatore americano a Mosca, Standley, circa il suo prossimo viaggio. Egli ha parlato ai giornalisti dopo il suo colloquio con Molotof, ma prima di quello con Stalin, cominciando a magnificare i mutamenti avvenuti negli Stati Uniti durante i suoi sei ultimi mesi di assenza, l'impulso preso dalla produzione americana, l'esperienza fatta dagli Stati Uniti nella guerra, ecc., tutte cose che con la lettera di Stalin c'entrano davvero come i cavoli a merenda; ma egli ce li ha fatti entrare aggiungendo che al suo ritorno a Mosca, dopo aver constatato tutti i progressi fatti dal suo paese, potrà anzi meglio collaborare all'intensificazione dell'aiuto americano alla Russia. E qui Standley venendo un po' più al sodo, ha soggiunto che finora l'aiuto americano non ha soddisfatto le aspettative sovietiche.

«Il sentimento generale dei circoli politici e dell'opinione pubblica di Mosca — egli ha detto — è che gli aiuti americani non rispondono affatto all'aspettativa. I russi hanno l'impressione che noi non facciamo tutto quello che potremmo fare». Egli ha aggiunto che, andando personalmente negli Stati Uniti, egli spera di poter eliminare le difficoltà manifestatesi nei rifornimenti alla Russia. Tutto ciò, come se la questione delle forniture belliche non fosse che una parte, e quella minore, del problema, e il motivo del malfiutto non fosse invece il mancato accordo fronte e l'esaurimento confessato da Stalin della forza di resistenza russa.

Dissenso anglo-americano

I giornali americani tuttavia mantengono una certa perplessità nel formulare i loro giudizi, ma non riescono a dissimulare l'inquietudine dell'opinione pubblica. La *Washington Post* scrive: «Sembra che Stalin voglia dire che noi non vogliamo i nostri impegni di assistere la Russia. Il profano non possiede i mezzi per sapere se egli ha ragione e deve continuare ad avere fiducia nella saggezza dei capi militari del paese». Il *Philadelphia Record* definisce «brusca» la dichiarazione di Stalin e scrive: «Se diamo il loro valore alle parole di Stalin, constatiamo che egli fa appello per un aiuto immediato. Nessuno può biasimare Stalin per tale richiesta. Egli vede le sue città, le sue campagne e le sue risorse naturali devastate e le sue truppe sottoposte ad uno sforzo immenso. Per noi, la questione è di sapere se possiamo battere meglio l'Asse invadendo l'Europa adesso o aspettando. Ci troviamo tutti imbarcati insieme nella stessa barca e questa fa acqua».

A Londra invece il *Times* in seguito all'effetto prodotto sul pubblico inglese dalla ribellione di Stalin, ha preso oggi la parola per lamentarsi formalmente degli alleati russi e americani e per deplorare anche l'atteggiamento mantenuto ieri dai deputati alla Camera dei Comuni. Quanto allo scritto di Stalin il giornale ritiene che esso fosse destinato a provocare un'agitazione pubblica, tanto più che è venuto dopo l'invito di Willkie a stimolare i militari inglesi. Il fatto poi che alcuni manifestazioni americane e russe siano pubbliche in modo che il nemico può udire tutto proprio mentre si combatte una lotta per la vita e per la morte, dimostra — constata il giornale — che nell'organizzazione di guerra delle nazioni unite c'è qualche cosa che non va. Tutto ciò è una prova che la metà degli alleati non è ben definita, seppure non esistano divergenze. Il giornale concludendo accenna alla necessità di una completa riorganizzazione in tutti i campi delle nazioni unite, affinchè mirino d'ora innanzi al medesimo scopo. Le ultime dichiarazioni degli alleati fanno anzi sorgere il dubbio che nel quarto anno di guerra non esista ancora un vero e proprio piano di guerra.

Se si riflette che il *Times* esprime d'ordinario il punto di vista ufficiale, la gravità di questo commento non può sfuggire. Va ricordato inoltre che esso segue alla corrispondenza da Washington pubblicata dallo stesso giornale in cui gli Stati Uniti venivano accusati di essere la causa del ritardo nella creazione del secondo fronte, per la priorità che essi danno alle forniture destinate al proprio esercito.

Il Duce riceve Zaharieff

Intensificati scambi economici - Apporto italiano allo sviluppo industriale bulgaro - Comunicazioni stradali fra Antivari, Durazzo e Sofia

Roma, 7 ottobre.

Il Duce, presentatosi dal Ministro Riccardi, ha ricevuto il Ministro bulgaro del commercio, dell'industria e del lavoro, dottor Nicola Zaharieff, accompagnato dal Ministro di Bulgaria a Roma, dottor Karadioff, intrattenendolo in lungo e cordiale colloquio, durante il quale fra l'altro, ha espresso il Suo vivo compiacimento per i risultati raggiunti nelle trattative di questi giorni ed ha preso atto con soddisfazione che i negoziati si sono svolti nello spirito della tradizionale amicizia che lega la Bulgaria all'Italia.

Al mezzo concluse le conversazioni iniziatesi il 4 corrente a Roma fra il ministro bulgaro del commercio dell'industria e del lavoro, Nicolas Zaharieff, e il ministro Riccardi. Gli scopi dell'incontro sono stati interamente realizzati, sia per quanto riguarda le questioni in corso, sia per quanto attiene ai rapporti e ai problemi per il dopo guerra.

Le direttive impartite dai due Ministri ai rispettivi delegati della commissione mista permanente italo-bulgara, riunita a Roma in questo periodo, hanno portato, nel quadro degli accordi commerciali e di documenti, a decisioni che allargano e facilitano gli scambi tra i due paesi e che attraverso una disciplina di taluni prezzi fondamentali per prodotti che formano oggetto di tali scambi, sono una garanzia di stabilità nei rapporti monetari.

Inoltre sono state gettate le basi per una larga collaborazione italiana allo sviluppo industriale della Bulgaria con intese particolareggiate che avranno rapida situazione.

In rapporto al protocollo confidenziale firmato a Sofia fra il ministro Riccardi e il ministro Zaharieff il 15 maggio scorso per assicurare una commissazione stradale fra i porti di Durazzo e di Antivari e le città di Sofia e di Russe, gli stessi Ministri hanno discusso e concordato apposita convenzione tra i due Governi.

Tale convenzione è stata firmata stasera a palazzo Chigi dai ministri conte Ciano per l'Italia e Zaharieff per la Bulgaria.

I discorsi pronunziati dai ministri Riccardi e Zaharieff la sera del 6 corrente hanno confermato l'atmosfera di profonda amicizia e di piena comprensione reciproca della situazione e degli interessi dei due Paesi.

I commissari politici posti da Sciaposnikov sotto la giurisdizione militare

Ankara, 7 ottobre.

In questi ambienti si attribuisce un'importanza formale ma non effettiva alla smentita, del resto formulata assai poco chiaramente, concernente il cambiamento avvenuto nei posti di Commissario della Difesa dell'U.R.S.S. e di Comandante Supremo dell'esercito rosso, diramata oggi da Mosca via Stoccolma. Qui si osserva che tutte le informazioni concernenti la sostituzione di Stalin con l'ex-capo di stato maggiore Sciaposnikov mettevano già in evidenza il fatto che da parte russa si sarebbe cercato di ridurre l'importanza dell'avvenimento o addirittura il tacerlo, allo scopo di evitare ripercussioni politiche interne nell'Unione sovietica. Che il cambiamento sia avvenuto, anche se Stalin potrà ancora sostenere la sua parte di primo piano, lo dimostra il fatto che Sciaposnikov ha emanato una sua prima ordinanza che pone i commissari politici dell'esercito sotto la giurisdizione militare.

L'odierna smentita sovietica deve essere giudicata sotto questo punto di vista.

Quadrimotore inglese precipitato a Gibilterra

Berna, 7 ottobre.

(*S.*) Un bombardiere britannico quadrimotore che cercava l'aerodromo, ha urtato ieri, mentre infuriava il maltempo, contro la parete mediterranea della rocca di Gibilterra, infrangendosi. Quattro membri dell'equipaggio sono morti.

I PRIGIONIERI INCATENATI DAGLI INGLESI

Severa reazione tedesca

Da oggi a mezzogiorno i britannici catturati a Dieppe saranno legati fino a che Londra non dimostri di osservare le norme internazionali - Trattamento senza pietà ai distaccamenti inglesi che si comporteranno non come soldati ma come banditi

Berlino, 7 ottobre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate ha ieri comunicato:

«Dopo la sfortunata tentativo di sbarco presso Dieppe, un ordine inglese venuto in nostra mano che ordinava l'incatenamento dei prigionieri germanici, aveva costretto il Comando Supremo delle Forze Armate a prendere le misure necessarie a difesa dell'onore dei soldati germanici.

«In seguito a ciò, il ministero della guerra britannico faceva, il 2 settembre, le seguenti dichiarazioni: «Si nega energicamente che a qualsiasi prigioniero germanico siano state legate le mani. Ogni ordine del genere, qualora sia stato dato, verrà revocato». Nel frattempo tali dichiarazioni del ministero della guerra britannico sono risultate o affermazioni fatte alla leggera senza controllo o coscienti menzogne.

«Dagli interrogatori giudiziari di un sottufficiale germanico, di un caporalmaggiore e di cinque fucilieri germanici nonchè di cinque uomini dell'organizzazione Todt — caduti presso Dieppe in temporanea prigionia del nemico e successivamente liberati — risulta infatti che entro un'ora e mezza dopo la loro cattura, tutti furono l'uno dopo l'altro incatenati o legati: ad alcuni di essi vennero legate le mani dietro la schiena, ad altri vennero legati i polsi davanti al petto, a qualcuno di essi vennero legate perfino le singole dita.

«Ma non basta. Un odioso caso analogo si verificò il 4 ottobre, nell'isola di Jerca, nel canale della Manica, dove sedici inglesi aggredirono all'alba un distaccamento di lavoratori germanici composto di un sergente e di quattro soldati. I soldati germanici, che erano rivestiti della semplice camicia, vennero legati con una corda sottile cortissima e intrecciata. Impediti di indossare altri abiti, essi vennero condotti sulla spiaggia.

«Poichè essi tentavano opporsi a questo trattamento infame, gli inglesi uccisero a colpi di arma da fuoco e di baionetta il sergente ed uno dei soldati; un altro di questi ultimi venne ferito. Questi fatti sono confermati dalle deposizioni di un geniere che riuscì a fuggire durante la mischia. L'inchiesta ha accertato inoltre che erano stati fatti sistematicamente tutti i preparativi per l'incatenamento dei prigionieri.

«Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche possiede quindi la prova irrefutabile che le due dichiarazioni del ministero della guerra britannico del 2 settembre 1942 sono state fatte in modo non corrispondente alla verità, e si vede pertanto obbligato a ordinare quanto segue:

«1) A partire dall'8 ottobre, a mezzogiorno, tutti gli ufficiali e i soldati britannici fatti prigionieri presso Dieppe verranno legati. Questa misura resterà in vigore fino al momento in cui il ministero della guerra britannico darà la prova di avere fatto dichiarazioni veritiere circa l'incatenamento dei prigionieri di guerra germanici o di avere saputo imporre alle truppe la propria autorità per l'esecuzione degli ordini impartiti.

«2) In avvenire tutti i distaccamenti dei britannici e dei loro complici incaricati di compiere atti terroristici e di sabotaggio, che non si comportino come soldati ma come banditi, saranno trattati come tali dalle truppe germaniche ed uccisi senza pietà in combattimento o dovunque incontrati».

CRONACA CITTADINA

Visite del Federale in provincia

Tra camerati in grigio verde e operai

Il Federale, accompagnato dai vice-federali Canonica e Gini, ha ispezionato ieri varie località in provincia e si è incontrato con la Commissione tedesca dei dettaglianti dell'alimentazione del Reich, di cui parliamo in altra cronaca, la quale era ospite di una grande società industriale. Cordiali cameratesche espressioni di saluto sono state scambiate fra il Gerarca e gli ospiti nella sede del locale dopolavoro.

Franco Ferretti si è quindi recato a visitare reparti di truppa accantonati nelle vicinanze e accompagnato dal Segretario del Fascio rag. Fiazza e dal Podestà Ferrari, ha rivolto ai soldati ardenti parole di saluto e di incitamento.

Trasferitosi poscia in altra zona, il Federale, sempre accompagnato da Canonica, Gini e dall'Ispettore di zona Cosà, ha visitato un mobilificio — ove ha rivolto una breve allocuzione ai dipendenti, additando particolarmente i doveri dell'ora — ed una torbiera, la cui produzione ha raggiunto in questi ultimi tempi una notevole consistenza. Erano col Federale, durante l'ultima parte del programma di visite, il segretario del Fascio ed il Podestà comm. Limone.

La Commissione tedesca alla Fiat e a Canelli

Ieri mattina la Commissione tedesca di studio della Federazione dei dettaglianti dell'alimentazione del Reich con le quale era il Console generale di Germania, si è recata, alle 9,30, a visitare gli stabilimenti della Fiat a Mirafiori.

La Commissione che, come è noto, è capeggiata dal vice Presidente della Federazione alimentare del Gruppo economico del commercio al dettaglio, dottor Büchsel di Monaco e dal dott. Aye, membro del Reichstag, era accompagnata, come nelle visite del giorno precedente, dal comm. naz. Agnino, presidente della Federazione nazionale dei dettaglianti dell'alimentazione, dal vice presidente e dal direttore. Accompagnavano pure i camerati tedeschi il comm. Stradella, presidente dell'Unione del Commercianti e l'avvocato Poletti, direttore.

I graditi ospiti sono stati salutati per il senatore Agnelli dal professor Valletta, direttore generale degli Stabilimenti Fiat e hanno compiuto una attenta e minutissima visita, soffermandosi in ogni reparto e interessandosi vivamente alle varie lavorazioni di cui processo veniva loro di mano in mano spiegato e commentato dai tecnici della Fiat che li accompagnavano nelle varie officine. Al termine della visita i camerati germanici hanno espresso ai dirigenti della grande industria il loro compiacimento per quanto avevano avuto agio di vedere ed ammirare.

Dopo la Fiat, la Commissione si è recata agli stabilimenti di Canelli, dove è stata ricevuta dai dirigenti e dove ha compiuto un'altra lunga visita.

Gli ospiti ritornati a Torino verso le 17, hanno utilizzato il resto del tempo che loro rimaneva sino alla partenza del treno delle 21,35 diretto a Napoli, loro nuova meta, visitando la nostra città.

La ripresa in Tribunale di un processo per estorsione

Si è ripreso ieri mattina al nostro Tribunale (Pres. comm. Carena Ceva; P. M. comm. Lorenzo; Canc. dott. Lao) il processo a carico del rag. Armando Doglietti e Luigi Bianco per la nota grave estorsione compiuta nel 1938 ai danni del dott. Gino Rovere e del comm. Pietro Durio, di cui la cronaca ebbe ad occuparsi diffusamente. Il dott. Rovere, responsabile in correità col Durio di contrabbando di valuta convertita all'estero, aveva alle sue dipendenze il Bianco, il quale, dimessosi dall'impiego, era impossessato degli incartamenti relativi all'illecita importazione di valuta, e d'accordo col Doglietti aveva estorto dal suo ex-principale, con minaccia di denuncia alle autorità, la somma di 120.000 lire contro rimessa dei documenti. Successivamente il Doglietti, che aveva fatto fotografare detti documenti, ritornò alla carica, tentando un'estorsione di pari entità a danno del Rovere, reato che non andò a buon fine per circostanze indipendenti dalla sua volontà. Il Doglietti, volendo sfruttare i documenti fotografati, si rivolse al Durio, dal quale ebbe altre 120.000 lire dietro consegna delle copie fotografiche e delle relative negative. Al processo gli imputati hanno sostenuto la inattendibilità dei loro assunti. Il Bianco ha detto che era stato sfruttato per 64 mesi dal Rovere, il quale gli passava un misero stipendio. Licenziatosi nell'aprile del 1938 aveva avuto un'indennità di sole 2000 lire.

Questa circostanza è stata contestata dal Rovere. Il Bianco ha inoltre dichiarato che quando incaricò il Doglietti di iniziare trattative col Rovere per ottenere la liquidazione di una equa indennità, poichè aveva perseguitato curato la pratica della valuta estera, gli affidò anche l'incartamento relativo affinchè se ne servisse come prova di rappresaglia. Il P. M. ha chiesto per il Doglietti e anni e 6 mesi di reclusione, per il Bianco 6 anni e 9 mesi, e per entrambi la multa di 10.000 lire. La sentenza ad ogni.

Il pretaglagli contenente la licenza di convalescenza ed altri documenti, nonchè una discreta somma in danaro, ha smarrito il soldato degli alpini Giacomo Raimondo nei paraggi della sua abitazione. Chi l'avesse rinvenuto farebbe opera buona consegnandolo in via Cottolengo 44.

Caduti per la Patria

Sergente G. A. Giacoletto

Valorosamente combattendo ha immolato la sua giovane vita per la grandezza della Patria, il sergente radiotelegrafista Giacinto Angelo Giacoletto. Era partito per il fronte animato dal più puro ed ardente entusiasmo e dalle posizioni di prima linea mandava ai suoi cari lettere traboccanti di limpida fede e di certezza nella Vittoria. Durante un'azione, sotto violenta azione nemica, assolveva le proprie mansioni con sereno sprezzo del pericolo. Un colpo di granata gli asportava la gamba sinistra. Ai camerati che lo soccorrevano gli esprimeva il dolore di doversi allontanare per sempre dal proprio gruppo; alcuni giorni dopo decedeva in un ospedaletto da campo.

Legionari della guerra di Spagna

La Falange si onora di portare nuovamente a conoscenza di tutti i legionari della guerra di Spagna l'accordo intervenuto fra le segreterie generali del P. N. F. e della Falange spagnola in virtù di questo accordo, la Falange spagnola — in omaggio, riconoscenza e simpatia per tutti gli italiani che hanno preso parte con le armi nella lotta contro il comunismo in territorio spagnolo — ha istituito una tessera speciale, creando per essi, in seno alla Falange stessa, una sezione chiamata: «Simpatizzanti militanti stranieri», nella quale verranno accolti a raggruppati, camerateschamente, tutti gli italiani che hanno combattuto in Spagna contro i primi sintomi della nuova invasione barbarica.

Per ritirare i moduli di iscrizione ed inoltrare la relativa domanda, si prega rivolgersi al Comando della Falange Española di Torino, via Vicenza, 10.

Fiocco rosa

Il camerata Andrea Cavaletto, addetto quale meccanico al nostro stabilimento ha avuto la propria casa allietata dalla nascita di una bimba, cui è stato imposto il nome di Rita. A lui, alla consorte, signora Concetta Zappalà i migliori rallegramenti ed auguri.

IL CO.PRO.MA. rende noto che presso lo spaccio di carne di bassa macelleria di piazza Cesare Augusto n. 14 è in vendita la carne per gli aventi diritto E.C.A. della zona n. 1, 2, 3, 4 dei vigili urbani. Il negozio è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

La trovata di un ragioniere per derubare il principale

250 mila lire truffate in tre mesi - L'arresto dell'impiegato e della sua amante

Dall'ottobre 1938 una nota ditta di piazza Carlo Felice aveva assunto, in qualità di direttore amministrativo e cassiere, il rag. Pierino Patrucco di Giuseppe, di 34 anni, abitante in via G. Ottavio 47, e dato all'agosto scorso il proprietario non aveva avuto alcun sospetto sulla regolarità con cui erano tenuti i libri contabili. Ma durante il periodo di vacanza del Patrucco, egli volle esaminare la contabilità e scoprire fra i fornitori un nominativo non conosciuto al quale erano state pagate 18.143 lire. Ritornato il Patrucco gli chiedeva giustificazione della cosa e si faceva consegnare i libri, tenuti sotto chiave, per un più completo controllo. Ed ecco balzare in evidenza il trucco col quale il ragioniere si era indebitamente appropriato di 250 mila lire. Per tutti i fornitori nella cui località non era una succursale della Banca presso la quale la ditta aveva conto corrente, il Patrucco emetteva assegni circolari elencandoli in una distinta unica. Alla Banca egli assegnava un nome immaginario oppure quello della sua amante, Domenica Peretti in Delajdana fu Domenico, di 27 anni, Ritirare la somma per la donna era cosa assai facile. In tre mesi con questo trucco il ragioniere si era impossessato successivamente di lire 18.143, 72.517 e 162.336: in totale 249.996 lire. Finora il controllo si è limitato ai tre mesi sopradetti, ma, esaminando gli altri si avranno ancora sorprese? La Peretti è stata arrestata insieme al Patrucco.

100 mila lire di danni nell'incendio a Cascina Vica

Un violento incendio è scoppiato ieri mattina nella casa colonica di Alessandro Cornetto in via Bruere 23 a Cascina Vica. L'opera di spegnimento, condotta alacremente dai vigili del fuoco della nostra città, è durata fino a pomeriggio inoltrato. I danni ascendono a 100 mila lire. Le cause del sinistro permangono misteriose, ma non è escluso si tratti di dolo.

L'illecito traffico della lana

L'abile strattagemma per smascherare i delinquenti

Anche un lingotto d'oro? - Tre complici arrestati

Abbiamo dato notizia ieri della losca attività di contrabbando di lana cui erasi dedicato il noto industriale di Cossato (Biella) Federico Filoppo.

La scoperta del contrabbando effettuato dal Filoppo è conseguenza di una scoperta avvenuta tempo fa a Borgomanero, per opera di un agente delle Regie Guardie di Finanza, chiamato ad indagare su certo contrabbando di caffè segnalato nella cittadina novarese. Tale agente, accertato un traffico di caffè, aveva provocato una perquisizione nel domicilio e nello stabilimento di due industriali del luogo; perquisizione che portò alla scoperta di alcuni quantitativi di lana acquistati sul cosiddetto mercato nero. Il comando della Guardia di Finanza agì con molta cura e con molta abilità. Identificato nel Filoppo Federico, di Cossato, colui che aveva venduto alla macchia la lana rintracciata nello stabilimento di Borgomanero, un sottufficiale delle Fiamme Gialle eseguì e attuò il sistema per entrare nelle grazie del Filoppo presentandosi a lui quale maneggione navigatissimo nel campo degli affari condotti in margine alla legge sul contingentamento di alcuni prodotti. Il Filoppo non tardò a confidarsi con il nuovo amico, sicchè accettò la proposta per un affare in comune. Si trattava di fornire un certo quantitativo di lana a un industriale che l'avrebbe pagata a qualunque prezzo. L'affare avrebbe reso vari milioni di lire. L'industriale, che altri non era se non un ufficiale della Guardia di Finanza, mentre la camerata parra e stipulò con il Filoppo un regolare compromesso. Quindi ordinò che la lana gli venisse recapitata a un determinato indirizzo. Soltanto quando buona parte del prodotto fu al sicuro l'industriale si rivelò per quello che effettivamente egli era, dichiarando in arresto il Filoppo. La perquisizione effettuata al domicilio del Filoppo pare abbia pure condotto alla scoperta di un lingotto d'oro e di documenti molto compromettenti.

Il Filoppo non era solo a svolgere il suo illecito commercio. Gli si erano associati tali Oreste Barbaris e Francesco Longhi, ambedue residenti a Borgomanero, e certo Luigi Surace, abitante a Milano, arrestati.

Lievi ferite ha riportato ieri la signorina Teresa Lavagno di Luigi, di 31 anni, abitante in corso Vercelli 219, per le quali è stata ricoverata in osservazione all'Antoniotto Martini. Il fatto è stato investito da un velocipedista mentre attraversava via L. Rossi.

Attraversò ad un sbarco in corso Vercelli, lo scolaro Arnaldo Zannini di Luigi, di 9 anni, è caduto a terra riportando la lacerazione del malleolo del piede destro. All'Antoniotto Martini è stato ricoverato a giudicata guaribile in 30 giorni.

ONORIFICENZA

La Maestà del Re Imperatore, con decreto Motu Proprio, ha nominato Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia l'industriale Grassi Pietro.

Gli amici, plaudendo all'alta distinzione sovrana, che premia una lunga ed intelligente attività nel campo degli impianti frigoriferi, esprimono al neo Cavaliere i loro più sinceri rallegramenti.

Seguendo la Cronaca

Si è inaugurato ieri il nuovo, elegante CINEMA DORIA

Con l'intervento di un elegante e numeroso pubblico, si è inaugurato ieri sera il nuovo Cinema Doria (già Cinema Augusto) sito in via Maggio angolo via 9 Maggio, con un avvincente film che è l'esaltazione dell'arma aerea: «Aquile d'acciaio» l'epopea degli Stukas. Completava il programma un delizioso cartone a colori. Questo nuovo, elegante locale, genialmente arredato, dotato di tutte le massime comodità e di un perfetto impianto di condizionamento d'aria, sarà il locale preferito dai torinesi, specialmente per il suo modernissimo impianto cinesonoro, che permette di gustare lo spettacolo in ogni piccolo particolare, sia del parlato, come del commento musicale.

Il nuovo Cinema Doria si è assicurato per questa stagione, tutti i migliori film di produzione italiana ed europea, e i più interessanti documentari di attualità.

«CASA DEL MOBILE»
F.sco PARIGI - Via Consolata 5
Mobili di lusso e comuni
Camere matrimoniali. Sale da pranzo. Cucine smaltate. Eleganti assortimenti. *Vendita a rate.* Prezzi imbattibili.

TAPPEZZERIA IN CARTA
Vendita diretta al pubblico della Fabbrica, via Madama Cristina 125.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare) ore 21: «Madama Butterfly» di G. Puccini.

DANIANANO (Comp. A. Betrosa): ore 21,15: replica «Il vicolo senza sole» di R. Zorboni.

ALFIERI (Comp. Donadio): ore 21,15: «La tua vita è mia» di V. Tieri (novità).

MAFFEI 17 e 21,30 Comp. Riv. Melchiori con l'elegantissima Erica Rebaldi, la diva del microfono, e 10 Ball. Ariana.

IMPERIALE Varietà: p. S. Carlo 161: dalle ore 20,30 in poi, attrazioni.

GAY (v. Pomba 7) Pattinaggio rotelle.

REX BAR: ore 17 e 21 Trail. e Varietà.

GALLERIA SIGALA via Roma 237 bis: Mostra Pittore Lionello Balestrieri.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Alla Tau (Squali d'acciaio)
REGIA di Francesco De Robertis.
AMBROSIO: «Cercasi biionda bella presenza» Liselotte v. Grey, A. Canta. le
CORSO «Orizzonte di sangue» Luisa Ferida, V. Cortese, Valenti, Capozzi.
AUGUSTUS: «Le due orfanelle» e Doc. Luce: «La scuola del cinema».
BALBO: «Don Giovanni» con Adriano Rimoldi, Dina Gassoli, Paolo Stoppa
IDEAL: «Per tutta una vita» (Paula Wessely) e Comp. Riv. Wolmer-Calosi
STATUTO: «Le due orfanelle» Alida Valli, Maria Denis, Valenti, Villa.
NAZIONALE: «Amore ribelle» Bologna.
DORIA via 24 Maggio, ang. via 9 Maggio. «Aquile d'acciaio». Apert. ore 10
TORINO: «Il mercante di schiave».
ALPI: «La vergine del lago» Tolsoy
MAFFEI: «Giro del mondo» e rivista.
MASSIMO «Confessione» Paola Barbara.
ODEON Dentice, Angiolillo «Sempre».
ELISEO: «Romanzo d'un medico».
COLOSSEO: «Catene invisibili» Valli
G. ALBERTO «Pari nella nebbia» Farida
ESPERIA: «Amore sublime».
VINCAGLIO Una romantica avventura.
AQUILA: «Tempesta sulle Ande» e Varietà
ITALIANO: «Una signora dell'Ovest».
V. VENETO: «La peste a Parigi».
TORINESE: «Senza mamma».
ROMANO: Il vetturale del S. Gottardo.
PRINCIPE: «Imprevisto» ore 15.
SAVOIA: «Bisognava» Denis-Cortese.
SMERALDO (ex Chiarelle) Superspettacolo Smeraldo n. 5 con Dely Bruni e Enzo Nonzelli. Film: La via dell'oro.
REX: «Angelo del male» Jean Gabin, S. Simon). Vietato minori 16 anni.

Cercasi bionda bella presenza

per presentare, attraverso una vivace trama comico-musicale, le più recenti mode femminili...

Cercasi bionda bella presenza

e il film nel quale sentimento e giocondità, brio ed eleganza, musiche e canzoni, sono deliziosamente riunite in una gaia vicenda animata da un terzetto comico semplicemente:

Liselotte Antonio Fausto

VON GREY - CENTA - TOMEI

con l'ausabile rinforzo burlesco di *Pino Ferri* (regista ed attrice) e *Luigi Almirante* con *Anna Maria e Giovanni Cimara.*

Cercasi bionda bella presenza

il film che vi presenterà le più seducenti modelle torinesi, è una produzione «Sovrasole-Sacitar» (distrib. *Vitaluce*) che inizia da oggi all'Ambrosio le sue fortunate rappresentazioni.

Oggi al REX
ANGELO DEL MALE

tratto alla *Bête humaine* di Emilio Zola ed interpretato in modo superiore da due attori di eccezione

Jean GABIN
Simone SIMON

che al soggetto livido, soleato da lampi sinistri, recano la forza suggestiva della loro sensibilità esasperata.

Una stupenda visione di un direttissimo in corsa

e lo splendido brano cinematografico con cui si apre il film. Esso si svolge in prevalenza nel mondo ferroviario. Il protagonista (Lantier) è un macchinista: la protagonista è la moglie di un capostazione. Il quale, a sua volta, è una delle figure più sinistre nell'azione tragica e allucinante.

Ingresso vietato ai minori di anni 18.

L'inaugurazione del CINEMA TEATRO SABAUDO è imminente

e darà modo al pubblico torinese di ammirare in sala la sua signorilità, in tutta la sua eleganza, il nuovo superbo locale che, gestito dall'Ente-Azi Europa, presenterà in prima visione film scelti fra le migliori produzione italiana e straniera.

CINEMA TEATRO SABAUDO

(ex Vittorio angolo via Nizza)

ha infatti preacolto per lo spettacolo inaugurale uno dei migliori lavori della nuova Stagione 1942-1943:

I TRE AQUILOTTI

cosatrato dal grande successo teatrale, edito dall'Ac-Europa, diretto da Mario Mattoli e interpretato da *Leonardo Cortese, Michela Belmonte, Mario Mineiio, Alberto Sordi.*

Oggi all'AMBROSIO

Cercasi bionda bella presenza

per presentare, attraverso una vivace trama comico-musicale, le più recenti mode femminile...

Cercasi bionda bella presenza

e il film nel quale sentimento e giocondità, brio ed eleganza, musiche e canzoni, sono deliziosamente riunite in una gaia vicenda animata da un terzetto comico semplicemente:

Liselotte Antonio Fausto

VON GREY - CENTA - TOMEI

con l'ausabile rinforzo burlesco di *Pino Ferri* (regista ed attrice) e *Luigi Almirante* con *Anna Maria e Giovanni Cimara.*

Cercasi bionda bella presenza

il film che vi presenterà le più seducenti modelle torinesi, è una produzione «Sovrasole-Sacitar» (distrib. *Vitaluce*) che inizia da oggi all'Ambrosio le sue fortunate rappresentazioni.

Oggi al REX
ANGELO DEL MALE

tratto alla *Bête humaine* di Emilio Zola ed interpretato in modo superiore da due attori di eccezione

Jean GABIN
Simone SIMON

che al soggetto livido, soleato da lampi sinistri, recano la forza suggestiva della loro sensibilità esasperata.

Una stupenda visione di un direttissimo in corsa

e lo splendido brano cinematografico con cui si apre il film. Esso si svolge in prevalenza nel mondo ferroviario. Il protagonista (Lantier) è un macchinista: la protagonista è la moglie di un capostazione. Il quale, a sua volta, è una delle figure più sinistre nell'azione tragica e allucinante.

Ingresso vietato ai minori di anni 18.

SPORT

Dieci scuole d'equitazione al saggio di Merano

Roma, 7 ottobre.

Le iscrizioni alle prove equestri che si svolgeranno a Merano, in occasione del Gran Premio abbinato alla Lotteria dei milioni, del 10 al 17 c. confermano, per il loro numero e la loro qualità, l'importanza nazionale del saggio delle Scuole di equitazione a indetto dalla F.I.S.E. Dieci Scuole di equitazione saranno infatti presenti alle gare, con un complesso di oltre una centuria di giovani allievi e 125 cavalli, assicurando alla manifestazione il più acceso agonismo.

La rassegna di Merano, per la pluralità delle adesioni, chiude egregiamente un'annata assai proficua per la propaganda svolta con intensità dalla F.I.S.E., specialmente nell'ambiente giovanile.

D'altra parte l'interesse tecnico sportivo della manifestazione è incrementato dal fatto che le prove in programma sono ricalcate sullo schema olimpionico che è, come si sa, particolarmente complesso e severo.

Dejana, Cortonesi e Orlandi

vittoriosi sulla riviera di Milano

Milano, 7 ottobre.

Al Teatro Nazionale, gremito di pubblico, ha avuto luogo questa sera l'annunciata riunione pugilistica per professionisti, che ha dato i seguenti risultati:

Pesi leggeri: *Cortonesi, di Livorno, batte Antini di Roma ai p. in 4 tempi; Disperato, di Busto Arsizio, e Mirabili, di Bergamo, incontro pari in dieci tempi. Pesi medio-leggeri: Orlandi, di Milano, b. Bottarelli, di Parma, ai p. in dieci tempi; Dejana, di Sassari, b. Palmarini, di Roma, ai p. in dieci tempi.*

Gli allenamenti calcistici

TORINO. — Le squadre granata ha disputato due tempi di allenamento nella formazione di domenica scorsa, con l'unica variante di Elena al posto di Gallea, tenuto a riposo causa una lieve contusione. Nel 1.o tempo durato 20', ci è avuta una rete di Ghetti, nel secondo, che si è protratto per 40', hanno segnato due reti Ghetto ed ben Menti. Cavalli e Bodini si sono alternati a difesa delle reti della prima e della seconda squadra. Sul finire dell'allenamento Gabetto ha dovuto lasciare il campo per una distorsione alla caviglia. Non si sa se il centro avanti potrà essere in campo domenica prossima. In ogni caso senza di schierare eventualmente Gabetto ieri, giocando tra le riserve, ha destato buona impressione.

JUVENTUS. — Assente Borel, cui è stata applicata una leggera ingessatura al piede distorsionato nella partita di domenica, nel ruolo di mezzo dietro ha funzionato Rabitti, Mancuso anche Depetrini, sostituito da Morano. Si è giocato per due tempi, di 40' ciascuno; all'ala destra ha funzionato Bellini nel primo tempo; nella ripresa ha lasciato il posto a Colasanti. Alla fine del primo tempo è uscito Pivetta per un colpo ricevuto. Il lieve infortunio è risultato profittevole; la casa bianco-nera si spera che Borel possa schierarsi in squadra a Venezia.

Due gare ciclistiche domenica a Torino

Un'interessante serie di manifestazioni ciclistiche avrà luogo domenica prossima.

La Coppa Galli, organizzata dalla U. S. «La Pietra» per dilettanti di 1.a e 2.a categoria, si svolgerà sul percorso Pino, Chieri, bivio della Madonna, La Loggia, S. Mauro, Baset, da ripetersi due volte per un totale di 74 km.

Sullo stesso percorso e nello stesso giorno l'U. S. Auronia farà disputare la Coppa Tilli, una gara per allievi che si concluderà pure con il Motovelodromo.

I primi due arrivati di queste prove disputeranno, poi, in pista una Gara d'Onore.

Durante l'attesa si svolgerà, sempre sul mercato di corso Casale, una riunione di propaganda, che si intitola alla memoria di un glorioso Caduto, Federico Cottino.

Una riunione pugilistica alla palestra Fiat

Venerdì 9 c., alle 21, il Dop. Fiat riprende, nella sua sala di Via Principe Amedeo 20 B, la riunioni di pugilato per dilettanti che sempre hanno interessato vivamente. Anche questa volta saranno in programma i migliori elementi del Dopolavoro organizzatore, che verranno opposti ad avversari scelti tra i giovani dei vari Gruppi Rionali della G.I.L.

NOTIZIARIO

La grazia per il trasferimento di Felice Borel dall'A. C. Torino alla Juventus è stata firmata con l'accoglimento della domanda di trasferimento presentata dal giocatore per adesione volontaria dell'A. C. Torino.

È stata definitivamente fissata per i giorni 20-22 novembre p. v. la data di effettuazione dell'incontro triangolare di scherma fra Italia, Germania e Ungheria, a Budapest. Sono in programma sei prove individuali e sei squadre alle tre armi per sole rappresentative maschili.

COMUNE DI TORINO

7 ottobre 1942-XX

NATI	29
MORTI	18
MATRIMONI	8

Stato Civile di Torino

Culici Giuseppe, a. 43, da Tremezzo Vers. c. Raccomigi 24 - **Tagini Clemente-Battista**, a. 39, da Lesa, v. F. Paletina 8 - **Giacardi Lorenza** ved. **Marenga**, a. 76, da Cherasco, c. S. Maurizio 90 - **Carnevale Battista**, a. 80, da Pradleve, c. Regina Marg. 215 - **Oggi Cristoforo**, a. 61, da Torino, c. Valperga 50 - **Rossi Luciano**, m. 20, da Torino, c. Tunisi 175 - **Tosin Andrea**, a. 31, da Breviglano - **Francesia Marion Giovanni Batt.**, a. 50, da Marsiglia - **Allemano Carolina** ved. **Cornali**, a. 71, da Pozzuolo - **Biagi Cristina**, m. 2, da Rosazza - **Barbiani Carlo**, a. 58, da Torino - **Lupona Giovanni-Battista**, a. 67, da Torino - **Cinzi Alfredo**, a. 71, da Milano - **Scaglioni Giorgina** ved. **Demaglia**, a. 67, da Torino - **Ferrero Clemente**, a. 51, da Barolo - **Bellero Giovanni**, a. 61, da Torino.

Oggi 7 ottobre, dopo lunga malattia, coi Conforti della Fede, munita dei suoi cari

Giuseppina Gualino Penna

di anni 68

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito **Cesare**; i figli: **Ilona** ved. **Colombino** con la figlia **Silvia** e **Mitta**; **Giulia** col marito **Guido A.**; **Rivetti** e figli **Corrado, Massimo, Renata**; **Beppe** con la moglie **Alba Piano** e figlio **Alberto**; la sorella **Chiarina Giuliano**; il fratello **Ernesto Penna**; i cognati, le cognate, i nipoti e i parenti tutti. L'affezionata **Angela Scolari**.

I funerali avranno luogo in Biella venerdì mattina, 9 corrente, alle ore 8,30, partendo dall'abitazione via Balbo 13, indi in cara salma, accompagnata dai soli familiari, proseguirà per Oropa.

Per espresso desiderio dell'Estinta si fiori nè tutto.

Biella, 7 ottobre 1942-XX. 4585

Impr. Fun. A. Botto e Debiaggi, Biella

Dopo breve malattia, munito dei Conforti religiosi, amorevolmente assistito, rendeva l'anima a Dio

Nosca Sier Amilcare

di anni 61

Ne danno il triste annuncio il fratello **Antonio** con la moglie e famiglia (in America, Perù), la sorella **Adelina** ved. **Ghiardi** e famiglia (in America, Argentina), cugini, cugine e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo in Rosazza venerdì 9 corrente alle ore 10,30.

Rosazza, 7 ottobre 1942-XX. 4590

Impr. Fun. Municipale Ivaldi, Biella

Tre operai travolti da una frana sulla strada Alessandria-Genova

La morte di uno degli infortunati

Alessandria, 7 ottobre.

Sulla strada padana Alessandria-Genova, all'imbocco del ponte sulla Formida, poco prima delle 14,30 si è verificata una frana di terreno alluvionale per una cubatura di oltre 15 metri travolgendo tre operai, tra cui certo Carlo Pagella, di 53 anni, da Spinetta Marengo. Immediatamente sono accorsi i vigili del fuoco che hanno liberato i tre infortunati. Il Pagella però è morto poco dopo per asfissia; gli altri due invece sono stati salvati.

PREZZI DELLE UVE

UVE DA VINO. — **Albe** delicati 23-33; peraco medio 27-29; barbera 27-30; peraco medio 22-26. — **Alessandrini** comuni 23-26; pregiate 28-30-32-35. — **Novi Ligure** mista bianca e nera di collina e di pianura della regione Novese, della Valle di Gavi, del Lemme e della Scrivia, da 25 a 270-300; bianca di collina 270; bianca Timorasso della Valle del Borbera 250-260; pera scelta e del resto di collina 270-300; prezzo medio generale della giornata 270-280; prezzo medio generale del mercato a tutto oggi 268-92.

Valenza uvaggi superiori, extra, di pia collina, varietà e selezionati per qualità e rendimento 31-32; id. ottimi, sceltissimi e varietà per pregio, di media collina 29-31; id. buoni varietà per qualità e rendimento, di pianura 27-28; comuni misti alla rinfusa di pianura 20-21; id. scadenti di pianura 17-18.

Tre operai travolti da una frana sulla strada Alessandria-Genova

La morte di uno degli infortunati

Alessandria, 7 ottobre.

Sulla strada padana Alessandria-Genova, all'imbocco del ponte sulla Formida, poco prima delle 14,30 si è verificata una frana di terreno alluvionale per una cubatura di oltre 15 metri travolgendo tre operai, tra cui certo Carlo Pagella, di 53 anni, da Spinetta Marengo. Immediatamente sono accorsi i vigili del fuoco che hanno liberato i tre infortunati. Il Pagella però è morto poco dopo per asfissia; gli altri due invece sono stati salvati.

NOTIZIARIO

La grazia per il trasferimento di Felice Borel dall'A. C. Torino alla Juventus è stata firmata con l'accoglimento della domanda di trasferimento presentata dal giocatore per adesione volontaria dell'A. C. Torino.

È stata definitivamente fissata per i giorni 20-22 novembre p. v. la data di effettuazione dell'incontro triangolare di scherma fra Italia, Germania e Ungheria, a Budapest. Sono in programma sei prove individuali e sei squadre alle tre armi per sole rappresentative maschili.

Clan-Varietà Smeraldo (ex Chiarelle)
Superspettacolo n. 5 con l'elegantissima *Dely Bruni* ed Enzo Donzelli
Sullo schermo: «*La via dell'oro*».

TORINO: Il mercante di schiave
Enzo Fiermonte, Antonella Bach. Succ.

Il Cinema DORIA
via 24 *Maggio* angolo via 9 *Maggio*, ha trionfalmente iniziato ieri i suoi spettacoli col grande film
AQUILE D'ACCIAIO
Segue un cartone a colori.
Alle signore, omaggi della Casa A.R.C.

Concorso per sanitari. — E' stato pubblicato nei giorni scorsi l'avviso di concorso per quattro assistenti medici chirurghi nel nuovo ospedale Mauriziano di Aosta con speciali condizioni di trattamento. Si avverte che le domande devono essere dirette al Magistero Mauriziano in Torino entro il 31 ottobre c. a.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio.
Aumento 1,80% per tasse sulla Pubblicità e 20% per imposta sull'entrata.

1) ANNUNZI COMMERCIALI
L. 1 per parola.

ACQUISTASI settaro ed un cavallo completamente chiuso in buone condizioni. Scrivere cassetta 158 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 35707

AUTOTRASPORTI cerco impresa per 20 q. circa ingrasso diretto 135 Torino Milano, se garantisco formiture legna. Telefonare 25-484. 30156

CERCASI trasloco Universale buona condizioni, lunghi otto longitudinale mm. 1000-600, trasversale 900-550, verticale 900-550. Augusto Bo, via Modena 30. 29775

VENDESI gruppo elettrocompressore completo elettrico, portata oraria mc. 40 completo di accessori. Scrivere cassetta 145 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30000

VENDESI macina per colori originale Kreuzwerk con bobbito di 45 litri. Scrivere cassetta 145 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30000

VENDESI cogo a disco tipo 130-900, sotto 220, 50 periodi completo di motore interruttore e spine, tensione da mm. 1250 x 1350 montato su [illegible] pronto in sede. Scrivere cassetta 145 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30000

VENDESI grafia verticale, completa di 2 bobine da mm. 300 e 400 con cestelli e portagelo, peso kg. 1100 circa. Scrivere cassetta 145 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30000

VENDO donna americ speciale brevettata. Martinez, via Rosmini 9, telef. 61-733. 30078

ZOCCOLETTI, lavori artigianali esportazione prezzo fa, trattasi pure rappresentanti zone, Artisti, Montenero 13, Torino. 30174

2) ARTIGIANATO
L. 2 per parola.

CAFFE' Macchine espresso, Accessori bar, Ristorazione, Manutenzione. Barzani 40, Telefono 60-792. 19977

RIGANI artistici, in lista, in bianco, invitazioni nozze accuratissime, consegna sollecita. Società Bianca, Via S. Secondo 17. 30000

RIVERNICIATURA ripassatura mobili, abile artigiano, eseguisce anche domicilio. Telefonare 45-872. 29161

3) SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI, CESSIONI AZIENDE - *L. 4 per parola*

ADRIANO conveniente rivendita pane affari, guadagno dimostrabile. Api, Garibaldi 70. 29139

AFFITTASI cafè ristorante ottima posizione redesi. Api, Garibaldi 30. 30127

ANCOLANE, avviata parrucchiera trattoria, giardini bicce, occasione, Italia, Settembrine 28. 29191

ANCOLANE cafè biliardo, via commerciale, locali, motivi famigliari, Italia, Settembrine 28. 29193

APERTA azienda commerciale artigiana cercasi ufficio vendita corrispondenza di mille. Scrivere cassetta 2 L, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30079

AVVIATA rivendita pane, 100 kg., alloggio, corrosione, Italia, Settembrine 28. 29191

A 40.000 causa salute vendesi panetteria forno moderno. Burgili, Lagrange 29. 29032

CAFFE' bottiglieria centrale, forte lavoro, affitto 60.000. Telefonare 47-307. 45

CAFFE' bottiglieria 200 saggi cedesi vera occasione. Burgili, Lagrange 29. 29031

CAFFETTERIA bella centralissima 700 mensile, eccezione 75.000. Faletti, Piazza 17. 30011

CARTOLERIA drogheria occasionissima, buon reddito, 80.000. Vergnano, Principe Amedeo 38. 30078

CASA mode, disponendo locali arredati, assocerebbe compartecipazione sarta, sartoria, pellicceria. Affare combinazione mensile. Scrivere cassetta 315 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30033

CEDO panetteria centrale 4 quintali giornalieri, redditizia 90.000. Stabili, Francesco Aprile 18. 29160

CENTRALISSIMO rinomato albergo ristorante 100-200 redditi, cedesi occasione. Rapido, Corso Vittorio 31. 30021

CERCO officina attrezzata meccanica precisione, femmo. San Quintino 27, Torino. 29995

CINEMATOGRAFO moderno redditi 170.000 lordi, liberasi 1.250.000. Barbieri, Lagrange 29. 30001

COMPARTECIPAZIONE farmacia Torino e dintorni cerca giovane farmacista, buona pratica, referenze serietà. Scrivere cassetta 177 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30117

FONDERIA piccola riceverei in conduzione condizionale, Scrivere cassetta 149 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30111

GELATERIA laterie artigianale bruna posizione Italia cedesi causa malattia ordinal. Cuba, Stampatori 4. 29009

LATTERIA centralissima bellissimo alloggio vendesi 50.000. Fiore, Torquato Tasso 13 A, telefono 31-414. 29971

OCCASIONE: gestione cinema, 300 posti vendesi 650.000. Faletti, Sheda 4. 30000

PANETTERIA forno centrale buona lavorazione cedo causa trasferimento, Amandola, Corso Barberina 4. 40

PANETTERIA forno elettrico quintali cinque giornalieri, rimettiamo. Carattiere, Berroni ventuno. 30031

PROFUMI laboratorio riservati in Torino e provincia. Scrivere cass

Valsolda
senza Fogazzaro

Adesso che la varia turba dei cinematografai di *Piccolo Mondo Antico* e di *Malombra* se n'è andata lasciando alla loro pace consueta i paesetti e le memorie della Valsolda, mi piace, aggirandomi per la valle, osservare come, pur rimanendo lo stesso, il patetico scenario fogazzariano, al pari d'ogni cosa al mondo, si vada lentamente trasformando. Sempre quelli son le quinte e i fondali, Oria, San Mamete, i miti paeselli dentro la valle; è sempre tal quale l'aria vecchiotta che riveste i loro tipi e la loro vita; sempre maestoso è il Bolgia lassù tra i nuvoli e sempre tragica come una fauce spalancata, a fior d'acqua, la darsena che ha inghiottito l'Ombretta sotto villa Fogazzaro. E tuttavia qualcosa un po' dappertutto s'è mutato, e si va rinnovando. Si sente che la forza del tempo va esercitando anche su questa gran pace di cose il suo artiglio inesorabile.

Non grandi mutamenti, invero, ma bastanti, insomma, ad allontanare malinconicamente di giorno in giorno tutte quelle care creazioni verso l'ombra di un passato senza ritorno. Una città, si sa, muta furiosamente, da un giorno all'altro non è più quella; ma questi paesi di lago ci mettono un secolo a cambiar di vestito, a togliersi la muffa di dosso. Io, magari, me ne fo un piacere sottile d'osservatore vagabondo, mi garba cogliere ad una ad una, a volo, queste lievi trasizioni di colore, questi quasi insensibili passaggi di tono...

Intanto mentre al tempo del Posta i paesetti d'Albogasio e di Oria erano congiunti unicamente da una stradicciola «dove non si sarebbe potuto voltare un asino» e che correva pittoresca a lago tra orti e vigneti, oggi c'è la grande asfaltata italo-svizzera che sale dietro di loro, disimpegnando tutto il traffico, sottraendo a quel caro paesello di Oria gran parte della sua rustica intimità; anno che fu veramente il centro più vivo e poetico dell'ispirazione fogazzariana.

E con l'asfaltata quante altre cose son venute dietro! Anzitutto il casermone di confine che al tempo di Franco Maironi era un'umile ricevitoria, e, se ben ricordate, quella casetta dov'era sbarcato venendo da Lugano l'accordatore di cembalo Visconti a cui le guardie austriache avevan sottratto, insultandolo, il rotolo di musica manoscritta che teneva in mano e pigliando le crome e le biscrome per corrispondenze politiche segrete». Là poi, in quella solitudine di sponda, è sorta in questi ultimi anni tutta una fila di villette e di pensioncine del più bel stile novecento, che certo al Fogazzaro avrebbero dato fastidio, ancorchè specchino nell'acqua, con qualche garbo, la loro sagome linde e leggere. Ma a Oria c'è un'altra novità importante; o meglio, c'era sino a qualche anno fa, ed era il Cav. Salarino.

Per chi non lo sapesse era costui un maresciallo della Finanza a riposo, che, dopo l'altra guerra, aveva aperto nel bel mezzo del passuccio, in riva al lago, una trattoria intitolata al *Riposo del Piccolo Mondo Antico*: e ch'egli aveva saputo condurre a prehibita eccellenza. Vi si mangiava, come si dice, divinamente: specialità di papparelle, di pesce fritto e di vini squisiti, dei quali il Cav. Salarino teneva largo deposito in una sua preziosa cantina. Era un piccolo nomo amabile, pieno di premura pei suoi avventori e che, all'ombra di Fogazzaro, s'andava facendo su una mezza fortuna. Vi serviva, nel giardinetto a lago, una sua nuora, bellissima bruna dall'occhio sfavillante, la quale, a pranzo finito, vi metteva sott'occhio da firmare un album che già si gloriava delle più belle firme della letteratura, dell'arte, della politica e della mondanità lombarde. Per modo che negli ultimi tempi, avanti guerra, un po' a conto del *Piccolo Mondo Antico* un po' a quello del sagace trattore, Oria era divenuta la meta di un pellegrinaggio sentimentale-manducatorio dei più originali. Il bravuomo è morto alcuni anni fa e il figliolo ha condotto avanti l'impresa onorevolmente, finchè fu chiamato sotto le armi e costretto a chiudere l'esercizio: almeno «provvisoriamente» come ci assicura il cartellino infisso sull'uscio.

Quanto alla villa abitata dallo scrittore, la villa dello Zio Piero del Romanzo, se all'esterno serba in tutto la sua modesta severità antica, e i cipressi, il piazzuolo, il sottoportico e l'omile giardinetto e i placidi terrazzini e il silenzio grande interrotto soltanto dal farfugliare dell'acqua nella darsena, i nuovi proprietari, Marchesi Roi, ne hanno per forza di cose, alquanto trasformato l'interno. Rimane a fianco della chiesa il cimiteruolo dove sono sepolti i parenti del Poeta e, torno torno, tutta quella povera e brava gente di lago ch'egli amò e celebrò con l'arguta festosità della sua penna.

A San Mamete, centro della valle, invece c'è vita: e le molte ville sono abitate per lo più da milanesi, fedelissimi amici di Valsolda. Famiglie di professionisti e di commercianti che appena arrivate in valle ci tengono a mostrarvela, a decantarvene tutta la pace e la bellezza, a persuadervi ch'è l'angolo più tranquillo del mondo. Mentre il tipo passano è rimasto semplice, arguto e un poco indolente, proprio come lo ha descritto il Fogazzaro e, specie su pei grappi, conserva in tutta la verdezza la forza del tipo antico. E tali e quali son rimasti quei paesi lassù dentro la valle coi loro ampi loggiati a lago e le loro campane e i loro pretoni e i loro noceti e i loro verdissimi prati, sorvegliati dall'alto dalle cime arrocciose del Nurse, del Pradè e della Fojorina.

Fare il giro della Valsolda è di prammatica. I cartelli del Touring vi additano la strada un po' dappertutto: è una sgambata di qualche ora che dà appetito e rasserena il cuore come una sonata di Mozart. Tanto più poi se avrete il privilegio di avere a guida intelligente l'Avvocato Marzorati, un valsoldese in gamba, che vi racconterà lungo la mulattiera la storia di tutti quei paesi e i percorsi tenuti dai personaggi fogazzariani.

Il tratto di lago che corre da San Mamete a Porlezza, termine del lago, è rimasto a tutt'oggi il più incontaminato. Pochi gli abitati: Cima e il Santuario della Caravina, ancorchè sopra Cressogno il Fogazzaro si abbia creato di sua la villa della Marchesa Maironi. E' il pezzo di Valsolda più tipico, più poetico, più silente e che per delicata poesia di solitudine può paragonarsi soltanto alle rive del Dol, là di faccia, a quelle belle sponde freschissime e romite dove si recava sovente Franco col barchino, a inspirarsi: ad attingere dai cotoni a picco del Bisnago, dai loro castagneti, dalla loro quieta profonda, nuova forza per vivere ed amare.

Il tempo passa anche per la Valsolda, dunque. Chi lo direbbe?

A uno che capita qui con la mente ebbra di fantasmi fogazzariani subito verrebbe voglia di dire che questo è un paese da tenersi gelosamente sotto chiave, tal quale come l'ha intuito e descritto il Poeta, e ch'è un vero delitto permettergli di aggiornarsi. Lo stesso come, putacaso, potrebbe dire un manzoniano del Lecchese o un dannunziano dell'Abruzzo, e così via.

Purtroppo, invece, il tempo cammina anche su questi paesaggi dell'intelligenza e della poesia, e la corriera che giornalmente rovescia nel cuore di queste valli una gente nuova e curiosa, a poco a poco allontana sempre più dal presente il senso la grazia e il sapore di quella che fu la loro vita spirituale di mezzo secolo fa. Ciò che lo scrittore ha scritto lì di esse rimane sempre conseguito a bello e imperituro pagina, ma è anche innegabile che il suo canto va a poco a poco riecheggiando sempre più in minore e il suo mondo, come nelle vetrine di uno squisito museo, velandosi di un lieve strato di lontananza e d'oblio.

Ho pensato talora ch'è questa una delle maledizioni dell'arte: questa incapacità, quest'impotenza anche del più fervido cervello creatore a formare il tempo su le cose che gli furono care e ch'egli ha fatto rivivere per noi con tutto l'incanto e l'anima del suo ingegno.

Carlo Linati

LAGGIU' LA GUGLIA DELL'AMMIRAGLIATO...

"Noi di Kronstadt"

Nel fondo del cuore della «Baltflot» si trova annidata e nascosta l'immagine di quella terza repubblica pensata da coloro che Trotzky, prima di farli massacrare, definì «gloria e bellezza della rivoluzione»

(DAL NOSTRO INVIATO)
GOLFO DI KRONSTADT, settembre.

Dalla Neva a Kronstadt, boccheggiando e rullando sul livido mare, navigava un piccolo convoglio. Erano due vaporini neri, tre rimorchiatori e qualche motoscafo. Arrancavano per la grossa fatica, le macchine spingevano ranfolando i vecchi scafi contro le onde viola. Tratto tratto dai trombini dei rimorchiatori usciva un soffio di fumo bianco, ed erano certamente fischi di segnalazione; allora il convoglietto s'arrestava, poi riprendeva il cammino. Visto così lontano, nel fondo del cannocchiale m'appariva come un corteo di formiche, pel senso di remoto che le formiche in gruppo danno a chi le guarda. Certamente quella navicella portavano viveri o Kronstadt o munizioni o altre cose per la guerra; e, trasferendo l'immagine delle formiche all'isola lunga e bassa ch'avevo sotto gli occhi, essa mi fingeva un grosso seno abbandonato ad un lungo fravi che le bertoline naviganti si preparassero ad attraversare con le loro pinze a trasportare nella tana scavata sull'invisibile Neva, a Leningrado.

Tutto appariva tranquillo nel golfo. Sulla viva fanica splendeva un radioso cielo, mentre laggiù sotto Leningrado s'agglutinava una burrasca di vento e di nubi. Soltanto a rari intervalli si scorgevano spari fitti d'la difesa antiaerea contro velivoli invisibili. Il piccolo convoglio ora navigava, ora s'arrestava come al solito forse per riconoscere l'entrata ai campi di mine. Lo tenni lungo tempo nel binocolo finchè non scomparve dietro la punta del molo militare.

Mi sarebbe piaciuto veder lo scarico di quel convoglio e ciò che portava: mi sarebbe piaciuto vedere da vicino i marinai, quei famosi terribilissimi marinai di Kronstadt di cui è piena l'epopea sovversiva russa, e parlar con loro della loro vita nell'assedio. Certamente l'opinione di un marinaio di Kronstadt non è quella di un russo qualunque. Ancora adesso, e come l'abbia constatato poi dirò, quei proletari delle navi da guerra conservano una specie di funzione storica tutta rilevata nella Russia contemporanea.

Un simbolo della rivolta

Da quando a bordo del Potemkine, nel 1905, Matiuscenko e Vacilinciuk cominciarono a massacrare gli ufficiali dello Zar e disertare con la nave, il cocktail di mare divenne, aiutato dal genio cinematografico di Eisenstein, un simbolo della rivolta, un protagonista. I marinai sostennero le folle pietrogradesi delle giornate del febbraio 17, i marinai s'impadronirono della fortezza di S. Pietro e Paolo nel luglio dell'istesso anno, contro Kerenskij, i marinai sparrarono le tre cannonate dall'incrociatore «Aurora» contro il Palazzo d'Inverno nell'Ottobre, simbolicamente concludendo la fase politica dell'insurrezione e aprendo quella più decisiva della forza; picchetti di marinai dispersero il 18 gennaio '18 la disgraziatissima Costituente, rivoluzionaria, ma antibolscevica; i marinai sbaragliarono in gran parte le truppe di Judenic nell'attacco a Pietrogrado, i marinai incalzarono, i primi e i soli, dopo quella della rivolta contro l'Imperatore Romanoff, la bandiera della rivolta contro l'Imperatore Lenin.

E fu, prima di questa guerra, l'unica volta in cui il Bolscevismo minacciò di crollare non nelle sue strutture esterne di regime politico, ma, ciò che è più importante, come teoria; spazzarsi e svanire come religione, mancare come promessa; perdere d'un colpo l'immenso fascino che aveva esercitato sul popolo russo e pel quale i russi, sempre disposti a farsi uccidere per una mistica, avevano già sopportato la guerra civile e il comunismo di guerra e non aspettavano ancora di dover soffrire il massacro e la carestia della collettivizzazione rurale.

La rivolta di Kronstadt è nata, ma lo riassumo. Il 20 di novembre 1920 la guerra civile è finita, i generali bianchi son disfatti, Kolciak è stato fucilato in Siberia, Judenic ricacciato in Estonia, Wrangel battuto guarda dall'esilio la triste fine di Wrangel in Crimea. Dai fronti del Volga, della Siberia, dell'Ucraina gli operai soldati ritornano a casa, molti son frigiati dell'Ordine della Bandiera rossa, il loro animo è trasformato, credono di trovare nelle retrovie già a filo di terra le fondamenta su cui s'ieverà l'immensa costruzione della comunità socialista. Incontrano invece la desolazione e la miseria, le loro donne o morte o malate dalla fame, dal freddo, dalla miseria estrema in autonni senza altro pensiero che il pezzo di pane da strappare all'ufficio della distribuzione viveri, i bambini dispersi nelle frotte dei pordioneri, l'erba cresciuta nelle nevate delle officine, le macchine rese dalla ruggine, i forni e i focolari spenti, la morte squallida dappertutto. Fedor Gladkow dipinge mirabilmente quest'atmosfera di fine guerra nel romanzo Il Cemento.

«Abbasso Mosca!»

Il ventidue di gennaio vien ridotta di un terzo la razione di pane. Ciò che prima bastava per due giorni, ora deve bastare per tre; il 6 febbraio mentre l'inverno russo addenta con tutta la sua forza le carni del popolo, scoppia la «crisi del combustibile»; 24 grandi fabbriche di Pietrogrado, fra cui la Putilov chiudono per mancanza di carbone; l'80 per cento del traffico ferroviario è paralizzato; il commissario delle ferrovie va da Lenin con un diagramma e mostrandogli lo sviluppo di una curva giù dice: «A questo punto massimo la Russia morirà di fame per mancanza di trasporti». Sulla scrivania di Wladimiro Ulianof s'accumulano i telegrammi: la propagandista Smilga è stata quasi linciata in un comizio della Putilovsk, mentre leggeva statistiche e s'è gridato: «Vogliamo pane, non numeri»; a Mikaila i comunisti stracciano e rostituiscono la tessera, accompagnandola con la pastilla: «Non credo alla realizzazione del comunismo», in Siberia i contadini hanno interrotto la ferrovia transcontinentale; il Machno, capo dei contadini anarchici scorre ferocemente l'Ucraina, a Tambov scoppia la rivolta di Antonov: son sempre contadini contro comunisti: assassinano gli agenti incaricati di requisire generi alimentari, gli insorti sono più di ventimila. I soldati si rifiutano di prestare man forte ai bolscevichi nelle spedizioni della campagna. Circola la canzonetta: «Oh! dolore, oh! dolore il soldato tortura il contadino e mezzo gli prende tre pudy (un quintale e mezzo di grano) a persona». Altri soldati cantano: «Disertare non basta, disertare o morire. Fucilateni sul posto, ma morirò. Fucilateni sul posto, ma non entrerò mai nell'esercito rosso». La tragedia contadina si estendeva da per tutto ma in Ucraina raggiungeva di sangue e incendio. Ora a Kronstadt con concentrati in gran numero marinai operai che raccontarono le requisizioni e le altre misure della politica agraria comunista. Da Kronstadt si osserva Leningrado e nella capitale la fame e l'inverno spingevano gli operai nelle strade; gli ultimi giorni di febbraio accadevano scioperi ai scioperi: si chiedevano le riunioni del comitato di fabbrica, si gridava «abbasso Mosca» (non ancora abbasso il comunismo) ed erano quei medesimi operai dei quartieri di Vyborg, delle officine Putilov, che avevano fatta la Rivoluzione di Ottobre a percorrere in masse compatte e dure come scudi di temperino le prospettive della città, sotto lo sguardo ostile e i mascherati dei «kursanty», gli allievi ufficiali della nuova armata bolscevica, mandati da Mosca per tenere l'ordine.

L'ultimatum ai quindicimila

Il 28 febbraio giunge una notizia: a Kronstadt, nella piazza dell'Ancora s'è riunito un gi adioso comizio, presieduto da Kalinin e dal commissario bolscevico del «Baltflot», Nicola Kuzmin. Nè Kalinin nè il suo collega hanno potuto padroneggiare la gigantesca assemblea; i marinai hanno votato un ordine del giorno diretto al Governo di Mosca con queste richieste: elezione dei soviet, libertà di parola e di stampa per gli operai, i contadini, gli anarchici, i socialisti di sinistra, per tutti quelli insomma che non l'avevano; libertà di riunione e di associazione pei sindacati e le organizzazioni contadine, liberazione di tutti i detenuti nelle carceri della Ceka, socialisti, contadini, operai, marinai; abolizione delle requisizioni sui treni e delle requisizioni di derrate alimentari; uguale razione per tutti ad eccezione degli operai addetti a lavori pesanti; diritto dei contadini al possesso della terra e del bestiame. Contemporaneamente viene eletto un comitato rivoluzionario di 14 membri presieduto dal furiere Petrichko, della corazzata «Petropavlosk»; questo quartier generale della insurrezione si trasferisce sulla nave, pubblica un quotidiano col capello, senza alcuna violenza Kalinin e il commissario Kuzmin da Kronstadt. Siamo al 4 marzo; son passati tre giorni di incertezza. Il Cremlino accetterà l'ordine del giorno di Kronstadt? Si apprende all'improvviso la decisione: il soviet di Pietrogrado definisce il movimento dei marinai come controrivoluzionario. Trotzkij accorre: la mattina del 7 intima un ultimatum ai marinai per una resa immediata e senza condizioni; a sera Kronstadt risponde coi cannoni, battendo le postazioni comunisti disposte sulla riva settentrionale e meridionale della Neva. Il Baltico è una lastra di ghiaccio, rotta dalle esplosioni. I 15.000 uomini chiusi nei forti respingono sanguinosamente un primo attacco di «kursanty», di truppe speciali della ceka comandate dai traccia delegati bolscevichi, accorsi anch'essi con Trotzkij da Mosca ove erano riuniti a congresso. Da Tolibeu, da Kronslott, dall'isola N. 3 i terribili marinai della «Baltflot» fulminano le file degli attaccanti perseguitandoli sull'immenso specchio gelato. L'8 marzo cade la celebrazione della giornata internazionale della Donna, festa importante nel nuovo calendario bolscevico e dalla radio di Kronstadt si spande per il mondo questo messaggio: «Noi di Kronstadt, in mezzo al rombo dei cannoni e allo scoppio delle granate lanciate contro di noi dai nemici del popolo lavoratore, i comunisti, mandiamo un fraterno saluto alle lavoratrici di tutto il mondo. Vi mandiamo un saluto dalla rossa Kronstadt insorta, regno della libertà...» e a Trotzkij, «al sanguinante maresciallo Trotzkij che grazza fino alla cinta nel sangue degli operai ed ha aperto il fuoco contro la rivoluzionaria Kronstadt... » i marinai lanciano un indirizzo in cui è detto tra l'altro «Qui a Kronstadt è stata messa la pietra millare della Terra Rivoluzionaria che spezzerà fino all'ultimo le catene delle masse operaie ed aprirà una nuova strada verso l'attuazione del socialismo...». Nulla più di questa minaccia poteva irritare di più il «sanguinante maresciallo» minaccia ingenua, di voler sostituire alla Rivoluzione bolscevica di cui egli era tra i principali teorici e realizzatori, un'altra, la terza, Rivoluzione. Ancora due sanguinosissimi attacchi respinti il 10 ed il 12 marzo. Il 16 Trotzkij trovò il mezzo di sorprendere i marinari. Vestì le sue truppe di camici bianchi; le colonne così mimetizzate arrivarono sul candore del ghiaccio fin sotto i forti. La sorpresa ottenne un successo completo. L'attacco avviene già sul terreno dell'isola ed è una carneficina accanita attorno ai pezzi, nelle casematte, per le strade, negli acquartieramenti. I difensori tengono tutto il 17, poi vengono sopverchiati, alcuni capi fuggono sul ghiaccio sino in Finlandia. Per lo più dall'isola a decine crepitano i plotoni di esecuzione. L'anarchico Bergmann annota sul suo diario: «17 marzo — Oggi è caduta Kronstadt. Migliaia di marinai e soldati piacciono morti per le strade. Continua l'esecuzione sommaria di prigionieri e ostaggi». Nella sua «Vita» Trotzkij non dedica neppure una linea a questa vittoria. Se ne vergogna.

Perchè non spararono a Tallin?

Quale conclusione si può trarre da questo passo di storia del comunismo vecchio di venticinque anni? A prima vista nessuna perchè poi, come esaminerò in un altro arti-

colo, non soltanto è scomparso il comunismo vero e puro dei terribili marinai di Kronstadt, ma anche quello teorico e programmatico di Lenin e Trotzkij e sotto il bruciatemo lento e trasformatore della concezione stalliniana, così come di certe religioni i cui primi lineamenti diventano introvabili sotto il fasto della liturgia e dei dogmi, la Russia del «Capitale» di Marx ha ceduto alla Mosovia di Ivano il Terribile e di Pietro I. La rivolta di Kronstadt non ha lasciato alcun peso e non vuol dire più nulla nel futuro dell'U. R. S. S.?

Io non saprei affermarlo. Girando per guerre, vivendo in mezzo ai crudeli panorami delle guerre contemporanee ho imparato a non esagerare l'importanza degli episodi, anzi a temerne conto. Ecco un episodio che m'accade di annotare l'altr'anno; in esso la rivolta di Kronstadt forse entra per qualche cosa.

*L'altr'anno cadde, finalmente, Tallinn in mano ai tedeschi e assistito in un aeroplano, il primo che partisse dalla Finlandia per l'opposta sponda del Baltico mi recai a rivedere quella disgraziatissima città. Ciò che vi ascoltai e constatai lo dissi a suo tempo. Anche un incontro con taluni prigionieri sotto una tettoia gelata dal vento baltico raccontai e di quel piccolo commissario di compagnia, un semplice politrue di categoria infima, che rivolevo il suo passaporto, «perchè — disse — il mio passaporto è la mia anima». Di questo stesso chi mi legge ricorderà la risposta data a quell'americano (l'anno scorso d'ottobre gli americani erano neutrali e venivano non noi sui teatri della guerra) su ciò che pensasse degli alleati inglesi e quello esclamò: «I nostri veri alleati sono lo spazio, il tempo, gli inverni». Non dissi di taluni marinai della «Baltflot» catturati a terra sul fronte di Oranienbaum. Erano in deposito ai piedi del Long Hermann, che è la più alta torre di Tallinn o Reval, come volete chiamarla. Questo sigaro di pietra, in tutto simile ad una delle torri di San Gimignano custodiva i terribilissimi marinai ed il maggiore germanico che ci faceva da guida non mancò nella sua eloquenza di ricordare che taluni di quei bolscevichi erano figli di bolscevichi massacrati dai bolscevichi a Kronstadt. Li trovammo allineati, in buon ordine; una sessantina di giovanotti dai venticinque ai trent'anni, solidi, dall'occhio intelligente, vestiti abbastanza bene, disposti a parlare. Anzi cominciarono essi stessi a interrogarci. Volevano sapere l'ultimo bollettino tedesco e quando i tedeschi avrebbero pigliato Leningrado e se Mosca fosse caduta e se la pace fosse vicina. Il collega americano, che sapeva parlare in russo, chiese ai marinai perchè si mostrassero così interessati alla sconfitta della loro patria ed uno rispose per tutti, brevemente, e con nostra sorpresa, che la loro patria non era la Unione Sovietica, ma il Soviet di Kronstadt; la guerra perduta o vinta che fosse li avrebbe rimandati nella loro isola, alla loro repubblica. D'un altro strano fatto veniammo a conoscenza in quella occasione e fu la proclamata condotta delle navi da guerra del «Baltflot» durante la evacuazione e la ritirata dell'Estonia. Lo ricordo ancora una volta: le navi — che a detta degli stessi militari tedeschi — avrebbero potuto bombardare le truppe occupanti e ridurre Reval un mucchio di macerie, arrivarono danneggiando e ritardando l'operazione della conquista germanica, non tirarono un solo colpo di nitroglicerina. Erano nel golfo di Tallinn il «Kirov» e cinque cacciatorpediniere. Si limitarono a imbarcare ufficiali e commissari dell'esercito in ritirata e a scortare i vapori carichi di truppa. Non altro. Perchè, non s'è mai capito e, meno di tutti, l'hanno capito i tedeschi.

Una occulta carica esplosiva

Si i russi son gente strana. E' possibile che l'isola ch'io guardo, questa Kronstadt irta di colli e di cannoni, dominata dalla cupola gonfia di sant'Andrea, chiave maestra della Neva e di Leningrado; è possibile che questa calijana di scogli dispost che l'accompagna e tutto quasto mare di piccolo fondo irto di fori, di lanterne, di boe, di segnacoli; questo mare basso come una palude, percorso da campi minati e da segreti canali scavati nella melma contenga una occulta carica esplosiva: i marinai del «Baltflot». I russi son gente strana, sì. Questi di Kronstadt le dicono, come se i dieci chilometri tra l'isola e Leningrado, tra la chiave e la porta della Russia non fossero dieci, ma dieci milliardi e quelli dei continents essers d'un altro sistema stellare.

In ogni caso nel fondo del cuore della «Baltflot» si trova nascosta l'immagine di quella Terza Repubblica pensata da coloro che Trotzkij stesso definì, prima di farli massacrare «canonate, la «gloria e la bellezza della Rivoluzione». Voglio dire che come taluni minerali ruriosimi, nella gran ganga dell'attuale bolscevismo russo si nascondono ancora vestigia di comunismo, come teoria e come originalità rivoluzionaria della prima ora, allo stato puro. Quelli di Kronstadt sono certamente i portatori di quest'eredità, e in genere tutti i marinai, oggi allineati sotto bandiera russa. Che la guerra finisca e si vedrà.

Kronstadt guarda Leningrado con la bocca del suo porto pieno di scafi neraatri. Guarda Leningrado senza un preccupe.

Giovanni Artieri

DIETRO LO SCHERMO

Per la prossima Mostra -- Regolamento e limitazioni Nuovi film italiani in cantiere -- Un utile repertorio

Prima ancora che la decima Mostra veneziana si chiudesse, una riunione della Giuria stabilì i termini del nuovo regolamento; che ora si pubblica, e disciplinerà la prossima rassegna. Encomiabile pressuro, encomiabili criteri. Nell'una e negli altri non c'è molto di nuovo; ma nuova e quasi solenne, mi parve allora la comune volontà, espressa da tutti i delegati dei Paesi partecipanti, di seguirne puntualmente e fedelmente i varii articoli. Registriamolo qui, quel proposito; lo ricorderemo a suo tempo; e se sarà mantenuto, potremo essere assai altro sicuri dell'immancabile e vivissimo successo della prossima Mostra.

L'intoppo più grave contro il quale hanno sempre cozzato la buona volontà degli organizzatori, del pubblico e della critica, è la pletora dei film. Ognuno vorrebbe che il suo film fosse proiettato a Venezia: dall'ente al privato, e ciò nei più diversi Paesi. Anche se il film è mediocre, anche se avrà accolto con freddezza; si profferiscono persino i fischi, e più o meno cortesi stroncature, all'esclusione. Di qui pressioni d'ogni genere, che inevitabilmente fanno dei limiti che la Mostra si è prefissa dei limiti relativamente elastici; e l'appesantiscono di opere inutili tra le quali perdono un po' del loro rilievo quelle veramente significative. Viene inoltre a imporsi come inevitabile la spettacolo pomeridiano; il quale, volenti o nolenti gli organizzatori eccetera, non può competere, come importanza, con quello serale; di qui la buffa ma assai realistica distinzione che in gergo da Mostra si crea tra film «da pomeriggio» e film «da sera»: strana distinzione da sartoria, affibbiata a chiomotri di celluloide.

Una più rigorosa selezione dei film partecipanti è senza stato il vivo e legittimo desiderio della Biennale e di quanti con essa collaborano: posso farne testimonianza per averne seguito le varie manifestazioni anche fra le quinte, partecipando ai lavori della Giuria e del Comitato esecutivo. Così, dopo un paio di esperimenti, si rinunziò all'idea, in sè bellissima ma praticamente pericolosa, di una commissione internazionale che dovesse giudicare i film inviati per sceglierne soltanto i più degni; e il pericolo era tutto nel grave discredito che una manifestazione bocciatura del genere poteva cagionare ai film esclusi. Si ma per le altre. Isolate tutte le opere dovranno essere di prima visione assoluta nel mondo, non dovranno cioè essere state pubblicate nemmeno nel loro Paese d'origine; altri film che non rispondono a questa tassativa esigenza potranno essere proiettati in spettacoli diurni, o saranno fuori concorso.

Ecco finalmente una limitazione severa; e una netta distinzione fra spettacoli serali e spettacoli pomeridiani: questi ultimi non faranno addirittura parte della Mostra. Parrebbe un vano sogno; ed è invece realtà, stampata e citabile, rammemorabile e indiscutibile, regolamentata e invariabile. Basterà, a suo tempo, farla rispettare, osservare. Arrivederci allora, naturalmente per congratularci, al trenta agosto dell'anno venturo.

* *

Un po' di quasi meritato riposo estivo, e poi la sfilata veneziana, sospendendo gli asterischi di queste cronachette ci hanno fatto un po' perdere di vista l'attività dei nostri studi. La quale non si è per nulla allentata, anzi. Molti film sono pronti, già stanno allineati in plotoncini, per la già iniziatasi stagione autunnale, presto li vedremo; altri sono invece ancora allo studio o in lavorazione, e ha un suo interesse il passarli rapidamente in rassegna. Gilberto Govi si è deciso al gran passo, il suo primo film è quasi ultimato. *Colpi di timone*; gli sono accanto Dina Bassoli, Elio Steiner, Giuseppe Porelli e Alberto Caposzi. *Pascotori*, da una commedia di Raffaele Viviani, e da lui stesso interpretato, vede l'esordio di un nuovo regista, Giacomo Pozzi Bellini: un esordio molto interessante perchè il Bellini si è a lungo e molto preparato, ha tra l'altro composto *Il pianto delle zitelle*, un intelligentissimo documentario. Isa Miranda, dopo aver interpretato *Malombra*, sta per accingersi a essere *Sposi*, regia di Renato Castellani. *Degli Appennini alle Ande*, il nostalgico racconto deamicisiano, sarà diretto da Flavio Calzavara; un *Andrea Chénier* da Gaffredo Alessandrini, con musiche di Giordano; un *Donizzetti* da Guido Brignone. Intanto, negli studi torinesi, si sta girando *La vita torna*, soggetto di Aswero Gravelli, protagonista una vecchia conoscenza dei nostri lidi, Tullio Carminati, di ritorno dall'America dopo non poche peripezie; *Fuga a due voci* si sta invece girando a Cinecittà, regia di C. L. Bragaglia, protagonista il baritono Gino Bechi; con *Maria Malibran*, regista Brignone, con la Cebotari; e *La maschera e il volto*, dal «grottesco» di Chiarelli, diretto da Mastrocinque con Laura Solari, Nino Besozzi, Sergio Tofano, Enrico Viarisio. A Milano *La prima donna*, del romanzo di Filippo Sacchi, regia di Ivo Perilli, con Annelisee Uhlig, Maria Mercader, Irma Gramatica, Romano Calò; e in val d'Aosta *Quelli della montagna*, regista Gergano e supervisore Blasetti, con Amedeo Nazzari, Mariella Lotti, Mario Ferrari. E basta, per oggi: il resto, alla prossima settimana.

* *

La «Germania Film» si è fatta edifrice di un simpatico, utilissimo volumetto: Il cinema tedesco *(Roma, 1942, fuori commercio). Cenni chiari e succinti sull'organizzazione, i quadri direttivi e le cose di produzione del cinema di lassù; con inoltre tre repertori (registi, attrici, attori) molto aggiornati, di ciascun nominativo un rapido curriculum con sull'ordine cronologico i film che lo riguardano.*

m. g.

Dina Galli e Chiaretta Galli ne «Il birichino di papà»

Tullio Carminati in «La vita ritorna»

ORECCHIO SINISTRO

Voga: 1 «*La nostra edizione inglese uscirà con qualche ritardo, perchè nelle vicinanze della redazione è caduta di recente una bomba, ma uscirà immancabilmente, perchè ora, più che mai, British Vogue ha un compito da adempiere: preservare, nel mondo disorganizzato, quelle grazie e quelle arti della vita civile, che bisogna pur considerare fra le cause — e non le ultime — che hanno provocato la guerra attuale*».

Voga: 2 «*For Gourmets*», ci annuncia che c'è un nuovo sistema di bere del superb coffee, dal gusto ottimo, e veramente nero. Il nome di questo caffè speciale simo (acquistabile at Gristede's), è, semplicemente, Medaglie d'oro; e non medaglia, ma proprio medaglie.

Voga: 3 «*Per esser più vicini agli eroici alleati, i nostri grandi sarti hanno ideato la moda del* Drokbe-and-sleigh-belle *-coat. In generale gli alti berretti, la scarpa rialzata dalle ghette in forma di stivale, sono identi in modo da completare uno stile marziale ed esotico, che andrà sotto il nome di Don Cossaks*».

Guardare Taboulis L'editore americano della signora Genoveffa Taboulis presenta il volume della simpatica protettrice (*Mi chiamavano Cassandra*), con una frase che attribuisce, vagamente, a Hitler: «La signora Taboulis sapeva già ieri quel che io dirò oggi», e difatti le previsioni sono sempre sensazionali: «La vittoria finale dovrà arridere alla Francia, perchè chiunque rammenti le vetrine di Boucheron, Chanel, Lanvin e Cartier deve rendersi conto che là, e soltanto là, stava il trionfo del più puro gusto combinato con le più solide concezioni». Ciò che dimostra come il senso del patriottismo, della femminilità e della réclame si prolunghi indefinitamente, in Cassandra (la quale, per dimostrare meglio la sua simpatia per l'America, per la praticità e per i tempi nuovi ha anche adottato, e si è fatta fotografare così, la pettinatura corta a ricciolini minutissimi di un bianco sfumato d'azzurro).

Gli ateniesi Dopo aver lodato la riapparizione della Revue des deux mondes, che ha ripreso ad uscire, illuminata dai nomi di Gide, Alain, Giono, e diretta da Drieu la Rochelle, lo scrittore francese Jacques de Lacretelle si rallegra per l'amabilità della censura tedesca, che alla rivista in particolare ed ai letterati francesi in generale, dedica simpatia ed interesse, assicurando anche una vastissima libertà. Del resto solo pochissimi autori — si potrebbero contare sulle dita — sono stati esclusi dalle librerie francesi, e, dice testualmente Lacretelle, «molti, che immaginavano la loro opera abbastanza importante per esser condannata, Pian piano, non senza rammarico, tolleratissima: questi esclusi da ogni Indice hanno veramente peccato d'orgoglio».

Irene Brin

Il sangue è la vita

L'azione delle Pillole Pink penetra profondamente nell'organismo, le forze si risvegliano, la nutrizione si attiva, l'appetito si accentua, l'atonia organica si dissipa. Perchè le Pillole Pink non sono la panacea universale, vale a dire l'empirismo del passato, ma il rimedio razionale che va direttamente al sangue, che lo modifica nei suoi elementi costitutivi quali i globuli rossi e l'emoglobina, ristabilendo il loro tenore normale: e quando il sangue è normale, la vita è normale, poichè il sangue è la vita e solo il ferro dà sangue. Come agisca il ferro allo stato attuale delle nostre nozioni scientifiche, è impossibile dirlo, ma fatto incontrovertibile è che oggi grazie al ferro certe anemie guariscono completamente: certi stati di esaurimento e di depressione nervosa che possono dare basso il potere di produzione dei globuli rossi, vengono modificati eccitati, stimolati: ed a questo le Pillole Pink corrispondono assai bene.

PILLOLE PINK
RICOSTRUTTORI DEL SANGUE - TONICI DEI NERVI

Nessuna calma con emorroidi

Le emorroidi vi rubano la calma e col tempo possono divenire tali da dover subire un'operazione. Evitate questo rischio e ottenete sollievo coll'applicazione dell'Unguento Foster. La prima applicazione generalmente ferma il prurito e poi avanisce il dolore cocente. Ovunque: L. 7,—. Dep. Gen. C. Giorgo, Milano. - Fabbricato in Italia.

Autor. Pref. Milano, N. 22331 28-41-XIX

PIEDI DOLORANTI

affaticati, gonfi, bruciantì risanati in 3 tempi

Per alleviare immediatamente queste sofferenze, immergete i vostri poveri piedi posti ed anneriscenti in un pediluvio con i Saltrati Rodell. Quest'acqua intiginosa, ricca di sostanze benefiche e di sali curativi, rimette a nuovo i piedi più cerciati. Calli e callosità scompariscono. Riavrete i piedi disanniti e leggeri con un bagno di Saltrati Rodell, rimedio integrale per i piedi.

Saltrati Rodell si trovano in tutte le farmacie. Prezzo moderato.

SALTRATI RODELL
I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.

Estratto istanza dichiarazione morte presunta

Il Tribunale di Torino con provvedimento 10 settembre 1942, emesso su istanza di Bima Laura in Varello e diretta a ottenere la dichiarazione di morte presunta del genitore Bima Pietro nato a Montenario nel 1852, già residente a Favria, ha ordinato le pubblicazioni di legge con invito a chiunque abbia notizie dello scomparso farle pervenire al detto Tribunale entro sei mesi dall'ultima pubblicazione.

Torino, 3 ottobre 1942.
Avv. Severo Morgando

Avviso di morte presunta

Con decre

GIUSTIFICAZIONE

— L'una di notte! E' questa l'ora di rincasare?
— Pioveva, mammà: come facevo a rimanere fuori di più?

AVVERTENZA

— D'ora in poi non potrò più passare a te dalla mattina alla sera, ma viceversa. Ho un posto di guardia notturna.

RIBELLIONE

— Ci, oggi bisogna! Questa volta la medicina la prendo senza agitare la bottiglia prima dell'uso!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 8 Ottobre 1942 - Anno XX - Num. 240

NEL CUORE DELLA TERRA DEL PETROLIO

I pozzi di Malgobek conquistati dopo duri combattimenti corpo a corpo

Una delle più redditizie zone del bacino del Terek è in mano ai germanici: i russi perdono un milione di tonnellate annue di carburante
L'anello si stringe implacabile attorno alle resistenze di Stalingrado

Berlino, 7 ottobre.

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate ha comunicato:

Nella parte nord-occidentale del Caucaso, aspri combattimenti di montagna.

A sud del Terek, formazioni dell'esercito e delle S. S., in sfavorevoli condizioni meteorologiche e del terreno, hanno conquistato in duri combattimenti corpo a corpo la città di Malgobek, situata in un'importante regione petrolifera.

A nord-ovest di Stalingrado, l'anello intorno alle forze nemiche accerchiate è stato ulteriormente ristretto.

Forze aeree germaniche e romena hanno efficacemente attaccato aeroporti sovietici e tratti di linee di rifornimento su ambe le rive del Volga.

A sud-est del lago Ilmen, il nostro attacco, che si svolge tra le foreste prive di strade e le paludi, ha notevolmente progredito. Formazioni germaniche di apparecchi da picchiata e velivoli cacciati hanno partecipato in modo particolare a questi combattimenti.

In violenti duelli aerei sull'isola di Malta, la caccia germanica ha abbattuto senza proprie perdite, due velivoli britannici.

Forze navali leggere germaniche si sono scontrate, nella notte sul 6 ottobre, davanti alle coste fiamminghe, con un gruppo di incrociatori britannici. Un'unità nemica è stata affondata da un dragamine; un'altra è stata incendiata da una spazzamine, speronata e affondata. Altre unità britanniche sono state centrate dal fuoco delle artiglierie, in combattimento a breve distanza.

Singoli apparecchi dell'arma aerea britannica hanno compiuto di giorno voli contro la Germania nord-occidentale lanciando bombe dirompenti, soprattutto contro la città di Osnabrueck. La popolazione ha avuto perdite e si sono verificati distruzioni e danni provocati da incendi prevalentemente in quartieri abitati ed in edifici pubblici.

Circa gli ultimi avvenimenti militari si sottolinea nei circoli berlinesi la grande importanza che ha la cittadina di Malgobek ora conquistata d'assalto dalle truppe germaniche. Essa è situata a circa trenta chilometri a sud di Mozdok e appartiene già alla regione petrolifera di Grozni. In seguito allo sviluppo della costruzione dei pozzi in questa zona la cittadina di Malgobek è stata collegata da binari con Mozdok mediante un grande oleodotto. Torri di trivellazione, fabbriche per la distillazione della nafta, officine varie, pompe di estrazione danno alla località un caratteristico aspetto.

Gli undicimila abitanti di Malgobek, per la quasi totalità, sono addetti all'industria petrolifera.

La prima perforazione per la ricerca del petrolio è stata iniziata a Malgobek nel 1927, ma soltanto nel 1934 sono state estratte quantità considerevoli di petrolio che da allora sono state in continuo aumento. Dalle 206.800 tonnellate del 1935 si è giunti alle 961.800 tonnellate nel 1939.

Due puntate convergenti operate dal Comando tedesco

Berlino, 7 ottobre.

L'interesse degli ambienti militari tedeschi è rivolto oggi principalmente verso il nuovo importante sviluppo che è andata assumendo l'offensiva impegnata nel settore del Terek.

Mentre le forze che puntano in direzione di Ordzonikidze, proseguono vittoriosamente la loro avanzata a sud della località di Elacisto in parte risalendo la valle superiore del Terek e in parte conformando verso est le falde del massiccio montuoso, le precisazioni dell'odierno comunicato confermano che altre colonne stanno già operando al di là del basso Terek, al sud di Mozdok, per puntare in direzione di Ordzonikidze.

La notizia della conquista del centro di Malgobek dimostra che la penetrazione di questa seconda puntata offensiva arriva ormai a una profondità insospettata entro il territorio nemico.

Malgobek situata sulla strada Mozdok-Grozni è un punto questa stessa strada che si svolge la direttiva di marcia delle colonne (a parole) rientra infatti già nella zona petrolifera del Caucaso orientale che si stende appunto attorno a Grozni.

La portata di questa nuova occupazione territoriale appare tanto delle più considerevoli, tanto più se si tiene conto del fatto che le forze tedesche si sono oggi spinte a sud-est di Malgobek, sulla via di Grozni, al fine di consolidare la loro conquista e di assicurarsi fin d'ora delle confacenti posizioni per un ulteriore sviluppo dell'avanzata.

I combattimenti che si svolgono nel settore del Terek impegnano, come precisano ancora gli informatori competenti, una accanita resistenza sovietica in un terreno che è sempre straordinariamente favorevole alla difesa su cui trovano le direttrici dell'avanzata tedesca, e cioè sia sulla direttrice di Ordzonikidze che su quella di Grozni.

Il programmatico svolgimento dell'offensiva del Terek risulta altrettanto evidente dal fatto che il Comando tedesco opera con due puntate convergenti.

Eccellenti sono anche le notizie che giungono all'ultima ora dal Caucaso occidentale. Nonostante le estreme asprezze della regione montagnosa che è teatro dell'offensiva germanica, gli attaccanti hanno realizzato nuovi progressi. In un punto dove l'attacco frontale era impossibile, forze di fanteria riuscivano a far saltare la resistenza sovietica. I prigionieri fatti nel corso degli ultimi combattimenti sono assai numerosi, così pure ingente è il bottino di armi pesanti.

Sul fronte di Stalingrado, la situazione è caratterizzata da progressi lungo tutte le direttrici. L'aggiramento procede a ritmo accelerato. I cannonieri degli autoscafi di assalto vanno travolgendo la resistenza nemica. L'anello di accerchiamento delle forze sovietiche ha iniziato l'azione di annientamento, protagonisti i bombardieri della Luftwaffe.

Nonostante il permanere di accanita resistenza, informa un ufficiale tedesco, si trae l'impressione che i contrattacchi sovietici siano diminuiti di ampiezza e di vitalità. Forse questo è sintomo di progressivo esaurimento. La forza che il comando sovietico aveva concentrato al nord di Stalingrado ha subito perdite enormi. Il comando sovietico dovrebbe ormai aver capito che ogni tentativo per sbloccare Stalingrado è inutile.

Circa la ripresa offensiva in corso a sud-est del lago di Ilmen, si ritrae il convincimento che questa azione porterà una importante rettifica del fronte. Il P. K. dottor Kram ha narrato come fin dall'inizio, l'azione sia stata condotta con l'appoggio di un grande concentramento di artiglieria e di forze aeree. Il primo obiettivo di arroccamento che il nemico aveva realizzato attraverso le paludi, è stato raggiunto tre giorni or sono.

«I cingoli dei panzer — ha aggiunto — si svolgono sulle massicciate di tronchi d'albero costruite dal nemico. Con audaci puntate si penetra nel territorio ancora occupato dai sovietici. Al terzo giorno dell'offensiva anche l'ala destra partecipa all'attacco. La strada di arroccamento sovietica è raggiunta così anche da questo lato».

Guido Tonella

L'arretramento dei rossi nel Caucaso

Berna, 7 ottobre.

(S.) Il resoconto odierno della agenzia *Exchange* dal fronte russo dichiara: «Sul fronte del Caucaso i russi hanno dovuto ritirarsi su una distanza di alcuni chilometri nella regione di Mozdok ed hanno perduto una località, dopo un attacco di carri blindati che aveva avuto per risultato lo sfondamento delle linee dei difensori in profondità. Su quel fronte i russi cercano opporsi a un esercito della forza di circa 150 mila uomini lanciato nel territorio petrolifero di Grozni».

Bombardieri tedeschi sull'Inghilterra del sud

Lisbona, 7 ottobre.

Da Londra il ministero dell'aria informa che, nel pomeriggio d'oggi, aerei nemici hanno sganciato bombe su una località dell'Inghilterra sud-orientale, facendo vittime e danni.

Più tardi, altre bombe sono state lanciate sulla costa meridionale dell'isola.

A Palazzo Venezia

Il Duce si compiace col dottor Valli per l'attività dei libri e col conte Volpi per il successo della Biennale

Roma, 7 ottobre.

A Palazzo Venezia il Duce ha ricevuto, presente il Ministro della Cultura Popolare, il dottor Federico Valli il quale, oltre a riferire sulla propria attività giornalistico-editoriale, ha illustrato l'attività attuale dei commercianti del libro, la cui federazione egli presiede.

Il Duce ha espresso il Suo compiacimento per l'opera dei libai italiani durante la guerra.

Il Duce ha ricevuto il conte Volpi di Misurata, presidente della Biennale internazionale d'arte di Venezia, accompagnato dal segretario generale Maraini, dal direttore amministrativo Bazzoni e dal direttore della Mostra d'arte cinematografica, Croze.

Ascoltata la relazione che ha illustrato i risultati eccezionali della grande istituzione veneziana, che tanto nel campo delle arti figurative quanto in quello del cinema ha ottenuto successi maggiori di quelli del passato, il Duce ha espresso il proprio compiacimento agli organizzatori ed ha confermato le direttive in forza delle quali tali successi sono stati ottenuti.

Sebbene con un solo motore efficiente, l'equipaggio di questo «Ju 88» è riuscito, compiuta la sua missione di guerra, a raggiungere la base. (Foto Atlantic)

IL GRAN PREMIO DI MERANO

Oggi alle ore 16 ha inizio l'estrazione delle cartelle

Merano, 7 ottobre.

La Commissione ministeriale incaricata delle operazioni di estrazione della lotteria ippica di Merano è qui giunta nella giornata di ieri.

Domani giovedì, alle ore 16, avranno inizio le operazioni di estrazione delle cartelle della lotteria nazionale ippica di Merano nell'elegante salone al pianterreno del grande albergo di Merano.

Quest'anno la vendita delle cartelle della lotteria ha superato quella di tutte le sette precedenti lotterie, poichè risultavano vendute circa dieci milioni e mezzo di cartelle, settecento mila di più dell'anno scorso.

L'incasso complessivo corrisponde quindi a qualche cosa come 25 milioni di lire. Si prevede quindi che anche i premi avranno importi maggiori degli anni passati.

Il campo dei partenti, in questa ottava edizione del Gran Premio Merano, sarà assai numeroso e dovrebbe vedere ai nastri di partenza non meno di una ventina di saltatori. Soltanto *Campo Imperatore* e *Risotto* sono annunziati come assenti dei 26 rimasti iscritti alla prossima competizione di domenica ventura. Però è molto probabile che all'ultimo momento venga ritirato qualche altro cavallo le cui possibilità sono assai limitate.

Dovrebbero quindi partecipare alla corsa: *Ripaton, Tabula Rasa, Amoretto, Fanciullona, Adelburga, Gladiatore, Leandro da Bassano, Trifoglio, Susanna, Cittadello, Lo Spartano, Rosanna, Scalitto, Don Pasquale, Fabio, Beatrice di Tenda, Taliandro, Zevio, Monte Franco, Ruwenzori.*

Nell'elenco figura *Ripaton*, unico superstite di cinque cavalli inscritti delle scuderie tedesche. Questo cavallo, pur essendo un eccellente saltatore fornito di buoni mezzi, non dovrebbe costituire una seria minaccia per i nostri migliori cavalli che vantano una maggiore conoscenza del percorso e sono meno gravati di peso.

L'arresto di un ebreo che voleva sottrarsi al lavoro

Padova, 7 ottobre.

L'ebreo Guido Jaffe fu Marco, che faceva parte del gruppo di ebrei di recente precettati per lavori manuali, chiedeva di essere sottoposto a visita medica asserendosi nel contempo dal lavoro. La visita fiscale non lo riconosceva in condizioni fisiche tali da impedirgli di adempiere agli obblighi della precettazione: pertanto, essendosi egli assentato arbitrariamente dal lavoro, è stato oggi arrestato in un albergo cittadino.

La temporanea chiusura del teatro Jovinelli

Roma, 7 ottobre.

La Questura ha disposto la chiusura temporanea del cinema teatro Jovinelli per avere la compagnia di avanspettacolo «Teatro comico» recitato una prolusione non conforme al copione approvato e per avere gli artisti trasceso in frasi e comportamento disdicevoli alla morale.

E stata inoltre disposta la chiusura temporanea della sala Florida per indebita protrazione dell'orario di chiusura.

CINEMA e TEATRI

Sullo schermo: *Alfa Tau* di F. De Robertis.

Alfa Tau è stato il primo film italiano presentato all'ultima Mostra di Venezia; un successo assai vivo, meritatissimo. A lungo se ne è scritto in quella occasione, un mese fa; e a rivederlo il film conferma l'eccellente impressione di allora. Sono spunti noti ai lettori e i motivi cospicui del De Robertis (ispirati sempre da episodi effettivamente visuti, prendere sempre elementi della realtà, ai tratti di uomini e di ambienti; a la paradigma e inconsueta formula che già ci detta *L'uomo sul fondo* e *La nebbia bianca*. Sono principi che risaltano nel film e che quando furono dapprima enunciati, e poi seguiti, parvero temerari, comunque una variazione eccellente; dovuta a proclamati e teorizzanti maestri dell'obiettivo. Ora, l'allievo, ha sovente superato quei maestri. Schivo di ogni contatto di qualsiasi pubblicità, silenzioso, solitario, il De Robertis è oggi una delle forze più vive del nostro cinema, e non soltanto del nostro. Anche quando il suo torco è meno felice, come nella prima parte del film d'oggi, sent una volontà precisa e illuminata, sempre assai composta, quando poi il suo estro si pone a fuoco, e in una espressione si fa calzante, come in tutta la seconda parte del film, allora dimenticati quei che sia cinema e finzione, vivi in quel mondo tutto artigianale ispirato e tutto meticolosamente raffinato, ha alcune pagine che sono tra le più belle apparse ai nostri schermi. Inutile formare e raccontarvi la linear vicenda addittarvi questo o quell'episodio: ve la seguirete, ve li gusterete. Non mi sembra piuttosto inutile considerare due obbligazioni fatte al De Robertis: essere i suoi film dei documentari; ed essere spesso anche a sé stanti, chiusi da limiti assai... limitati. Assurda l'una, assurda l'altra. Il documentario è tutt'altro cosa, è cronaca, denuncia da una realtà di per sè immediatissibile; quella cronaca può anche, in particolari casi, avere palpiti addirittura lirici; ma non se ne mutano i originari. Quanto al «genere», poi... Verrammo allora rimproverare al romanziere di non essere anche drammaturgo, o al pittorino di non essere anche pittore di paesaggi, o all'acquafortista di non essere anche uno allogrado, o al compositore di musica sinfonica di non essere anche autore di melodrammi? Ciò che conta è il bel romanzo, o il bel ritratto, o la bella acquaforte, o la bella sinfonia; e stiamo allora contenti al quia. Chè questi pseudo-concetti di pseudo-critica sarebbero allora cose paragonabili alle pretese di chi volesse che da un pero nascessero susine, da un melo fragole.

m. g.

«Rigoletto» al Vittorio Eman. Stasera: «Madama Butterfly»

Dinanzi ad un pubblico quanto mai numeroso si è svolta ieri sera l'annunciata rappresentazione del *Rigoletto* di Verdi. A degno seguito delle altre opere già date precedentemente, anche questa si è presentata in una dignitosa esecuzione ed ha ottenuto il più vivo successo, poichè applausi calorosi e continui hanno accolto la bella interpretazione di Mario Basiola, protagonista esperto ed intelligente, di Lina Pagliughi, non Gilda commossa e dalle ben note capacità vocali, di Dario Agito (Duca di Mantova), di Ernesto Fumagalli (Sparafucile) e degli altri tutti. Meritate approvazioni si è avuto il maestro Luigi Cadioni che ha felicemente diretto l'esecuzione orchestrale.

Questa sera, come già abbiamo annunciato, avremo la prima di *Madama Butterfly* nell'interpretazione di Mercedes Capsir. Dirigerà ancora l'orchestra il Maestro Luigi Cadioni.

Specialissime riduzioni sono concesse ai dopolavoristi che possono acquistare i biglietti presso l'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale.

«La tua vita è mia» di V. Tieri, all'Alfieri

La più lieta accoglienza sono state ieri sera riservate al noto ed interessante lavoro di Vincenzo Tieri *La sbarra* che la Compagnia di Giulio Donadio ha ripreso ed interpretato con molta abilità. Questa sera, come già annunciato, avremo la novità di Vincenzo Tieri *La tua vita è mia*, che ha ottenuto già vivo successo in altre città e che verrà ripresa sabato. Domani, invece, Giulio Donadio darà in serata d'onore *Cavalleria rusticana* di Verga ed i tre atti drammatici di Romanelli: *Una notte*.

Nel Ventennale della Rivoluzione

La libertà condizionata ai condannati che hanno scontato con buona condotta metà della pena

I condannati recidivi dovranno aver scontato i tre quarti della pena
L'immissione dei liberati nel campo produttivo della Nazione in guerra

Roma, 7 ottobre.

La concessione, nella ricorrenza del ventesimo annuale della Rivoluzione delle Camicie Nere, della liberazione condizionale ai condannati che hanno tenuto in carcere un contegno irreprensibile, si ricollega all'applicazione di norme legislative già in vigore, e precisamente all'articolo 176 del Codice Rocco e della legge 27 giugno 1942-XX, numero 627.

Al riguardo giova ricordare che nell'intento di facilitare con tutti i modi la rieducazione del condannato cui precipuamente tende il sistema penale fascista, l'articolo 176 del Codice penale stabilisce che il condannato a pena detentiva per un tempo superiore a cinque anni, il quale abbia scontato metà della pena o almeno i tre quarti se è recidivo e abbia dato prove costanti di buona condotta, può essere ammesso alla liberazione condizionale se il rimanente della pena non supera i cinque anni.

Decorso tutto il tempo della pena inflitta senza che sia intervenuta alcuna causa di revoca della liberazione condizionale, la pena rimane estinta e sono revocate le misure di sicurezza personali ordinate dal giudice con la sentenza di condanna o con provvedimento successivo. La buona prova offerta dall'istituto della liberazione condizionale durante questo decennio di applicazione della legge penale fascista e lo stato di guerra hanno consigliato di estendere, sia pure temporaneamente, la portata dell'istituto in oggetto.

Si è pensato, in altre parole, che durante il periodo di guerra il diritto dello Stato di richiedere a tutti i cittadini prestazioni di carattere militare o di carattere produttivo debba considerarsi preminente sulla funzione punitiva che lo Stato stesso esercita nel piano giudiziario e che tale preminenza sia soprattutto da applicarsi nei confronti di quei condannati che per la loro buona condotta mantenuta in carcere abbiano mostrato segni indubbi di ravvedimento.

A queste considerazioni si è ispirata appunto la legge 27 giugno 1942 numero 627 approvata dalle commissioni legislative della Camera dei Fasci e delle Corporazioni e del Senato del Regno e entrata in vigore fin dal luglio scorso.

Con tale provvedimento è stabilito che, fermi restando tutti gli altri requisiti voluti dalla legge (articolo 176 del Codice penale già citato) e cioè: esecuzione di metà della pena o dei tre quarti nel caso di recidività, prova costante di buona condotta, adempimento, salvo che non si riscontri una impossibilità al riguardo, delle obbligazioni civili derivanti dal reato, la liberazione condizionale può essere accordata per tutte la durata della guerra anche ai condannati a pena detentiva per un tempo inferiore a cinque anni. Si è limitata l'estensione dell'istituto della liberazione condizionale alla durata del periodo di contingenza bellica, sia per le ragioni più sopra esposte, sia perchè si intende opportunamente trarre dalla pratica esperienza suggerimenti sulla convenienza o meno di mantenere in vita l'estensione stessa anche nel dopo-guerra.

Chiarimenti sulle norme per la posta all'interno

Roma, 7 ottobre.

E' imminente l'emanazione di precise disposizioni per l'applicazione del decreto del Duce che reca nuove norme per l'invio della corrispondenza e dei telegrammi all'interno. Il decreto, com'è noto, è già in vigore da ieri.

La norma più importante, alla quale il pubblico deve fin d'ora attenersi (in caso contrario la corrispondenza non sarà inoltrata), è quella che impone la indicazione del nome e dell'indirizzo del mittente, sia nelle lettere, sia nelle cartoline e biglietti postali e nelle cartoline illustrate.

Per le cartoline sarà preferibile destinare a ciò un angolo della facciata stessa che reca l'indirizzo. Per le lettere in busta — salvo quelle intestate — converrà seguire l'uso comune, che destina alle indicazioni del mittente la parte posteriore della busta. Ciò eviterà le possibili confusioni fra l'indirizzo del destinatario e quello del mittente.

Un'altra disposizione proibisce l'inclusione nelle lettere di valori bollati di qualsiasi specie. Per quanto riguarda le «fermo posta», è revocata la concessione per la quale le «fermo posta» potevano recare una semplice sigla al posto del nome (ad esempio le iniziali seguite da un numero corrispondente al nominativo ed al numero della tessera che il destinatario avrebbe presentato). Da ora innanzi, quindi, occorre pure per queste nome e cognome esatti, sia di mittente come di destinatario.

Il decreto del Duce fa inoltre espresso divieto dell'uso di buste foderate, e così pure della carta commerciale. Nella terminologia corrente «buste foderate» sono tutte quelle aventi un involucro di velina opaca interno. V'è però da pensare che ci si riferisca in modo speciale a quelle che portano tale rivestitura in carta quadrettata o rigata. Così pure si deve giudicare per quel che riguarda la carta commerciale. Cioè sarà vietato l'uso non dei fogli commerciali in genere, ma soltanto di quelli quadrettati.

Quanto al divieto dell'uso di «cifrati» e «convenzionali», la disposizione riguarda i servizi telegrafici ed abolisce l'uso dei «codici» adoperati in commercio e di quelle indicazioni di parole combinate in precedenza che si tolleravano in quanto avevano il solo fine di evitare inutili spese telegrafiche. Ciò, in genere, si otteneva trasmettendo un solo gruppo di parole che significava la risposta o meno di un affare, il rinvio di un appuntamento ecc.

Il rapporto del Duce ai Prefetti

Roma, 7 ottobre.

Il Duce, continuando l'annuale rapporto dei Prefetti, ha ricevuto i Prefetti Bellini di Belluno, Froggio di Bolzano, Cavani di Gorizia, Foschi di Trento, Tamburini di Trieste, Latta di Verona, Trinchero di Vicenza.

Al Tribunale per la Difesa dello Stato

30 anni ad un incendiario che ha distrutto 150 q.li di grano

Terni, 7 ottobre.

Il Tribunale per la Difesa dello Stato, con sentenza 1.o ottobre u. s., ha condannato Capperoni Domenico fu Pasquale, da Lugnano in Teverina, a 30 anni di reclusione, alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, alla libertà vigilata e al pagamento delle spese per avere il 12 luglio corrente anno distrutto 150 quintali di grano ed appiccato il fuoco a grano da trebbiare per conseguire l'indennizzo da parte di una società di assicurazioni.

Uno speculatore sugli alloggi

Il prezzo è bloccato, ma si pretendono 20 mila lire di cauzione

Roma, 7 ottobre.

Si era sparsa la voce che in via Livorno vi era un appartamento da affittare: 4 camere e accessori, presso bisceglia di L. 413 mensili. Numerose persone si erano recate a visitare l'alloggio, ma nessuno aveva concluso il contratto per la ragione che l'affittuario, certo Carlo Bruzzesi, chiedeva una cauzione di 20 mila lire a garanzia di un fornello a gas e poche tavole lasciate nella cucina. Ieri, fra gli altri, si presentarono due signori, i quali ascoltarono il Bruzzesi e poi si qualificarono, uno per vice-commissario di P. S., l'altro per un sottufficiale. Lo speculatore è stato proposto per i provvedimenti del caso.

CRONACA

La Torino-Nord

L'attività del Mossetto durante la battaglia a Pontedera

Si viene a sapere che una nuova e complessa rete di affari è stata intessuta dall'ing. Mossetto, amministratore della Torino Nord, durante la sua battaglia a Pontedera. Venuto in possesso di due terzi delle azioni della Ferrovia Pontedera-Pisa, manovrò per creare situazioni che più gli garantissero e fra gli altri provvedimenti risultò la nomina da lui ispirata del consiglio d'amministrazione composto per buona parte di medesime persone che costituirono il gruppo Mossetto, nell'assemblea generale della Torino Nord del marzo scorso, quando già le irregolarità erano di dominio pubblico.

Sanguinosa tirannia inglese

Esecuzioni sommarie a Calcutta

Dimostranti sorpresi con armi alla mano fucilati nelle piazze — Le disperate reazioni dei patrioti indiani

Bangkok, 7 ottobre.

Un comunicato ufficiale diramato dal governo della provincia indiana di Orissapuli, annuncia che a Erum, nel Bengala, durante una manifestazione organizzata dai nazionalisti indiani per protestare contro l'arresto di alcune personalità la polizia, non riuscendo a disperdere i manifestanti con gli sfollagente, ha fatto uso delle armi uccidendone trenta e ferendone una sessantina.

La notte scorsa un intero quartiere di Calcutta è stato messo in subbuglio da una spedizione della polizia che ha circondato un grosso isolato di cinque piani dove riteneva fosse nascosto certo Bhir Kalaman, imputato di aver organizzato un attentato contro la ferrovia dell'Est. Tutto lo stabile è stato accuratamente visitato, dal tetto alle cantine senza risultato. Gli agenti, per rifarsi in qualche modo dello scacco subito hanno tratto in arresto un centinaio di persone tra uomini e donne, sotto l'imputazione di favoreggiamento.

Mentre stavano allontanandosi scortando la lunga colonna degli arrestati, da una finestra di un altro stabile sono partiti colpi di fucile che hanno ucciso un vice-ispettore e ferito due agenti. Approfittando della confusione determinata dall'improvvisa sparatoria, buona parte degli arrestati è riuscita a prendere il largo.

Gli agenti penetrati nella casa dalla quale erano partiti i colpi, hanno tratto in arresto 32 persone, due delle quali trovate in possesso di armi, sono state fucilate in uno spiazzo prospiciente l'edificio da un plotone di truppa giunte in aiuto della polizia.

Una manifestazione antinglese è avvenuta a Madras. La folla è stata sbandata a colpi di «lathi». Nella provincia del Bengala è stato incendiato un ufficio di polizia. Una colonna di indiani, molti dei quali armati, hanno assalito l'edificio delle carceri a Kalampur e liberato i detenuti.

Ancora mercantili americani colati a picco nell'Atlantico

Lisbona, 7 ottobre.

Il Dipartimento della Marina degli Stati Uniti annuncia che un piroscafo mercantile nordamericano è stato affondato da un sottomarino nemico, al largo della costa settentrionale dell'America del sud. I superstiti sono stati sbarcati in un porto della costa orientale degli Stati Uniti.

Sono qui sbarcati 14 superstiti della petroliera nordamericana *Jack Charles* silurata il 30 agosto ad un centinaio di chilometri dalle Azzorre e rimasti finora in quelle isole. A bordo del piroscafo portoghese *Lima* sono giunti anche 20 superstiti di un'altra nave anglosassone silurata, che erano riusciti a raggiungere Madera.

Vidussoni a Monaco

Monaco di Baviera, 7 ottobre.

L'Eccellenza Vidussoni, Segretario del P. N. F., è giunto questa sera in volo all'aeroporto di Monaco che era pavesato con i colori italiani e tedeschi, per effettuare una breve visita alla capitale del movimento nazionalsocialista. Facevano ala all'arrivo del Segretario del Partito formazioni di Giovani hitleriani con fanfare. Rendeva gli onori una compagnia di S.S. Erano a ricevere l'eminente ospite italiano il Gauleiter Giesler, il ministro presidente bavarese Siebert, il borgomastro di Monaco Fiehler e il tenente colonnello Trilleh, rappresentante dello Statthalter generale Ritter von Epp. Da parte italiana erano presenti il R. Console generale Petrucci e il segretario del Fascio italiano di Monaco, D'Amato.

Dopo essere stato salutato dalle autorità, l'Ecc. Vidussoni, accompagnato dal Reichsleiter Bormann e dal comandante di gruppo delle S.S. Schaub, ha passato in rivista la compagnia d'onore.

Nave carica di prigionieri australiani e inglesi affondata dagli americani

Tokio, 7 ottobre.

Si apprende che un piroscafo giapponese di 7 mila tonnellate, con a bordo circa 1800 prigionieri di guerra inglesi e australiani provenienti da località dei Mari del sud, che si dirigeva verso il Giappone, è stato silurato e affondato da un sommergibile nordamericano. Due navi giapponesi, prontamente accorse hanno salvato alcune centinaia di prigionieri, ma di molte altre centinaia mancano notizie.

Ulteriori notizie precisano che la nave distrutta era la *Lisbon Maru* di 7500 tonnellate. L'affondamento è avvenuto il 1.o di ottobre.

1082 bombardieri perduti dall'Inghilterra in nove mesi

Il Ministro britannico dell'aria riconosce la formidabile efficienza della difesa germanica

Roma, 7 ottobre.

Il ministro britannico dell'aria, sir Archibald Sinclair, ha annunciato oggi alla Camera dei Comuni che, nelle incursioni compiute dall'aviazione britannica sulla Germania e sull'Europa settentrionale nei primi nove mesi di quest'anno, l'Inghilterra ha perduto 1082 apparecchi da bombardamento. Nel comunicare questa cifra, nella quale non sono evidentemente compresi nè gli apparecchi da caccia nè quelli da ricognizione nè gli idrovolanti nè gli aerosiluranti nè gli apparecchi da trasporto, il Ministro dell'aria ha assicurato alla Camera che lo Stato Maggiore britannico aveva preso tutte le precauzioni per limitare al massimo i rischi delle operazioni aeree notturne.

Egli ha rilevato inoltre la formidabile efficienza degli apprestamenti antiaerei della Germania e il grave pericolo rappresentato dai cacciatori notturni germanici.

Tutto questo — egli ha detto — per poter affermare che il livello delle perdite subite è stato molto basso e per sostenere, senza potersi, tuttavia dimostrare che le perdite germaniche nei cieli dell'Inghilterra sono state molto maggiori di quelle inglesi sulla Germania e sull'Europa settentrionale.

Il disarmamento dell'oro

Miniere aurifere americane in cui è sospesa l'estrazione

Lisbona, 7 ottobre.

Come si apprende da Washington, si attende per domani la pubblicazione di un'ordinanza del dipartimento della produzione bellica che ordinerà la sospensione dell'attività nelle miniere d'oro degli Stati Uniti che producono più di 1300 tonnellate di metallo all'anno. La chiusura di queste miniere dovrà aver luogo entro 60 giorni.

Scoppio d'una bomba a Parigi durante la proiezione di «Suss, l'ebreo»

Un morto e 37 feriti

Berna, 7 ottobre.

(S.) - Ieri sera nel cinema Mailot Palace a Parigi, dopo terminata una conferenza sul problema ebraico pronunciato da Pierre Thurotte, delegato nazionale della propaganda del Partito popolare francese, mentre si proiettava la pellicola *Süss, l'ebreo*, è scoppiato un ordigno di grande potenza esplosiva che ha provocato trentotto feriti, di cui uno è morto poco dopo all'ospedale.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA